IL POPOLO ROMANO

ANNO XX. — Numero 263. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Venerdì, 23 Settembre 1892.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6. STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. 40 - Sem. L. 20 - Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* — *Direttore e proprietario:* C. Chauvet — **In tutto il Regno Cent. 5** — Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. Necrologie di 50 parole L. 3 - di 75 L. 6 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 2. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina*, giustezza di 5 colonne, cent. 30 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

Il centenario di una Repubblica

La festa odierna, alla quale partecipa tutta la Francia e Parigi specialmente, ha un carattere storico-politico, che si può riassumere in brevi cenni.

Veramente nel secolo che decorre dal 22 settembre 1792, soltanto per trentotto anni la Francia è stata retta a Repubblica, mentre ventotto appartengono agli imperi di Napoleone I e Napoleone III e trentaquattro alle monarchie di Luigi XVIII, di Carlo X e di Luigi Filippo.

Il fatto però che il regime repubblicano è complessivamente durato nel corso del secolo che ora si compie, più degli altri e che la terza Repubblica ha avuto ed ha vita più lunga degli altri governi, autorizza la Francia a salutare con gioia il centenario della prima.

La prima Repubblica non era troppo accetta alla grande maggioranza dei francesi. La capitale si imponeva al paese. Sino al 10 agosto 1792, i francesi credevano e speravano che la leale attuazione della Costituzione fosse possibile e che le conquiste della rivoluzione fossero compatibili colla monarchia di Luigi XVI. Ma gli intrighi e le agitazioni dei partiti repubblicani, i *clubs* a Parigi, la stampa ed i predicatori ambulanti dei giacobini, la guerra contro le potenze tedesche, la poca fiducia che ispiravano le personalità di Luigi XVI e di Maria Antonietta anche ai fautori temperati e ragionevoli del nuovo ordine di cose, la stolta emigrazione della nobiltà che abbandonava la monarchia nel momento in cui questa aveva maggior bisogno di appoggio — tutte queste cause mandavano a vuoto quelle speranze.

Dopo l'assalto delle Tuilleries e la fuga del Re dal palazzo nella sala dell'Assemblea legislativa la Francia non aveva in fondo altra scelta; minacciata da nemici all'interno ed all'estero, abbandonata a sè stessa dal sovrano, essa accettava la Repubblica come il minore dei mali l'entusiasmo dei pochi diveniva necessità per tutti. Le elezioni della Convenzione riuscirono quasi esclusivamente a favore della Repubblica — naturalmente di una Repubblica borghese e conservatrice. In origine l'estrema sinistra contava nella Convenzione soltanto cinquanta rappresentanti tra settecento e quarantanove ed erano essi per lo più eletti di Parigi e di Reims ove, per servirsi dell'energica espressione del celebre istoriografo della Repubblica — Taine — gli elettori erano stati presi per la gola. In tutto il rimanente della Francia erano stati eletti, uomini temperati, nemici degli assassini e dei banditi, amici dell'ordine e della pace interna.

Ma la Rivoluzione si era già messa sopra una china pericolosa. La convocazione della Convenzione a Parigi poneva questa sotto l'influenza della capitale. Il 22 settembre 1792 veniva proclamata la Repubblica il 21 gennaio 1793 il capo di Luigi XVI cadeva sotto la ghigliottina e il 2 giugno veniva iniziato — colla deliberazione della Convenzione, di escludere e di arrestare i capi dei girondini — il periodo del terrore o piuttosto sanzionato ufficialmente un regime che già esisteva da un anno.

Festeggiando il centenario della proclamazione della prima Repubblica, e ricordando questi avvenimenti ai francesi della terza Repubblica, cui furono risparmiate finora le guerre e gli orrori della prima, non può sfuggire che la forma di governo in se stessa non assicura nè il benessere dei singoli individui nè quello della comunità di uno Stato. Perchè ciò avvenga ci vuole che il governo corrisponda non solo alle aspirazioni delle popolazioni, ma che esso ne comprenda i bisogni e le tendenze.

Nel discorso pronunciato in questi giorni a Poitiers in occasione delle grandi manovre in risposta all'allocuzione del sindaco di quella città, il presidente della Repubblica Carnot ha dichiarato che la Francia vuole l'unità, la libertà e la concordia all'interno e la pace all'estero, dimostrando con queste parole che egli — e con lui la maggioranza della popolazione — comprende il compito della terza Repubblica in Europa,

La terza Repubblica non ha avuto bisogno all'interno per consolidarsi delle lotte sanguinose che accompagnarono e seguirono la proclamazione di quella del 92; l'unità morale cui alluse Carnot e che consiste nel riconoscimento del regime repubblicano, ha fatto appunto, da quando Carnot occupa il seggio presidenziale, grandi progressi, ed il clero cattolico si va sempre più avvicinando alla Repubblica.

Per la Repubblica del 1792 la guerra — come si è visto — era una necessità; la terza Repubblica, al contrario, è riconosciuta da tutti gli Stati e nessuno la minaccia, ed ha bisogno di pace; quale Repubblica borghese, essa ha più da perdere che non da guadagnare dalla guerra, e quanto più essa si manterrà pacifica, tanto più avrà quel rispetto del mondo che Carnot disse che essa saprà mantenere.

(S) **Parigi**, 22 — Le feste in occasione del centenario della proclamazione della Repubblica sono cominciate ieri sera con banchetti politici e pubbliche manifestazioni di gioia.

Stamane il tempo è splendido e grande animazione regna nelle vie.

Una folla enorme si accalca intorno al Pantheon ove ha luogo la cerimonia del centenario.

Vi è un grande spiegamento di truppe.

Il Presidente della Repubblica Carnot, accompagnato da tutti i ministri e dai Presidenti della Camera e del Senato è giunto al Pantheon alle 10 ant., accolto al suono della marsigliese e da acclamazioni entusiastiche.

L'interno dell'edificio è riccamente decorato con fiori, stoffe ed arazzi.

All'ingresso del Presidente i cori intuonarono cantate patriottiche.

Assistono alla cerimonia le deputazioni dei grandi corpi dello Stato.

Il Presidente del Consiglio, Loubet, pronunzia quindi un discorso ricordante le circostanze nelle quali nacque la Repubblica, che sola poteva dare alla Francia la forza necessaria per trionfare sui suoi nemici. Dice che l'opera della Repubblica è e resterà un'opera di ricostituzione e di pace, le quali faciliteranno la scomparsa degli antichi partiti e la pacificazione degli animi. Conclude che la Repubblica si sforzerà di risolvere pacificamente le questioni sociali.

Prende quindi la parola il presidente della Camera, Floquet, il quale fu il panegirico della rivoluzione che meritò il nome di festa dell'indipendenza nazionale.

Parlando della Repubblica attuale, dice che essa ristabilì, mercè l'unione dei partiti, la forza nazionale, ed impose la volontà, oggi realizzata, di ispirare rispetto a tutti e simpatia a taluni. La Repubblica deve occuparsi delle questioni sociali. La storia onorerà le generazioni le quali prepararono il regno della fratellanza fra cittadini e colla vittoria definitiva del diritto sulla forza aprirono la speranza della fratellanza colle altre nazioni.

(S) **Parigi**, 22. — Alla cerimonia del Pantheon, dopo Floquet, parlò Challemel-Lacour, dimostrando la necessità dello stabilimento della Repubblica nel 1792, e soggiungendo che il movimento socialista impone oggi al Governo un raddoppiamento di vigilanza e obblighi serii.

La cerimonia è finita circa al tocco. Essa riuscì imponentissima.

Il presidente Carnot, Floquet e i ministri furono acclamati alla loro partenza da una folla enorme.

(N) **Parigi**, 22, 5,50 pom. — Calcolansi a parecchie migliaia le persone che da mezzogiorno erano adunate a piazza della Concordia in attesa della cavalcata storica commemorativa della proclamazione della prima Repubblica.

La folla era così numerosa che avvenne qualche confusione. La polizia si mostrava molto conciliante.

Il corteo si è formato difficilmente ed alle 2 e mezzo non era ancora ordinato. La folla manifestava con vivi rumori la sua impazienza.

Alla spianata degli Invalidi donde doveva partire un'altra cavalcata identica alla prima vi era pure una folla immensa.

La cavalcata si mise in moto alle 2 1/4 senza incidenti.

Il corteo di piazza della Concordia incominciò a sfilare per Rue Royale ed i boulevards verso le ore 2,40.

La folla manifestò il suo entusiasmo al passaggio dei carri con vivi applausi e grida nutrite di *Viva la Repubblica!*

L'effetto del corteo è imponente.

Erano le tre quando questo giunse alla piazza dell'Opera, ove la folla era veramente enorme.

Sul boulevard Montmartre la folla era così stipata che il corteo potè aprirsi a mala pena il passaggio.

Avvenne una grande confusione; alcune persone caddero all'angolo delle vie Richelieu e Montmartre. Nessuna disgrazia grave.

(S) **Parigi**, 22 — Le due cavalcate storiche, quella della riva destra e quella della riva sinistra della Senna, riuscirono benissimo.

Non vi furono incidenti gravi.

Dispacci giunti dai dipartimenti annunciano che il Centenario è stato ovunque celebrato con entusiasmo.

(N) **Vienna**, 22, 4.55 pom. — I giornali si occupano del centenario della proclamazione della Repubblica in Francia.

Il *Fremdenblatt* dice che nella stessa Francia non tutti condividono gli entusiasmi per la prima Repubblica, tanto è vero che la festa nazionale è fissata al 14 luglio, anniversario della caduta della Bastiglia, invece che al 22 settembre.

L'epoca del risorgimento che ha dato all'Austria una Maria Teresa ed un imperatore Giuseppe, alla Prussia un Federico il Grande, ha prodotto in Francia la caduta della monarchia.

Al contrario negli altri grandi Stati europei le radici delle Dinastie si andarono sempre più consolidando anche colle nuove idee, le quali ringiovanendo gli Stati e dando loro la base costituzionale contribuirono allo sviluppo del benessere della coltura e del progresso universale.

La lotta elettorale

Finora la preparazione alla lotta elettorale ha proceduto in mezzo ad una calma mirabile pel fatto che ciascuno dei candidati ha lavorato sott'acqua per conto suo; ma questo processo che fin qui era il migliore per non distrarre il paese dagli affari non può continuare senza generare una certa confusione, tanto più che la maggior parte dei candidati fa a gara per avere l'etichetta ministeriale.

E' quindi ora di stringere la rete fermando il cappio ad una sola mano direttiva. Non appena gli amici del Ministero attuale che formano i Comitati locali avranno decisa la scelta del candidato che offre maggiori garanzie di corrispondere al programma del Governo, molti equivoci si dissiperanno e la situazione elettorale si chiarirà, giacchè parecchi aspiranti o si ritireranno o, seguendo il metodo del deputato di Bombignac, si presenteranno col programma di opposizione, mettendo in disparte quello ministeriale che tenevano in pronto fino alla vigilia.

Quello che dobbiamo desiderare è che la lotta proceda colla minor confusione possibile e che l'azione morale del governo, che non può certo disinteressarsi, come pretendono certi professori d'astronomia, si tenga alta in guisa da resistere a qualunque pressione o sollecitazione non informata ad equità.

In alcune regioni e specialmente nel mezzogiorno pur troppo la lotta politica deriva e si complica colle lotte amministrative a base di personali prevalenze locali, sicchè i mezzi che si richiedono per incoraggiare *moralmente* i candidati ministeriali sono le tardive denuncie di liste e gli scioglimenti improvvisati delle aziende locali.

Se si dovesse procedere a rigore, in alcune provincie della Sicilia bisognerebbe denunziare all'autorità giudiziaria le liste di tutti i Comuni, nè mancherebbe ragione o pretesto per sciogliere tutte le Amministrazioni locali.

Questo stato di cose non depone certamente a favore della energica vigilanza dei Prefetti, i quali in tempo debito avrebbero dovuto provvedere in modo di assicurare la regolarità delle liste se anche nei termini della legge non fossero pervenuti reclami dagli interessati, nella stessa guisa che avrebbero dovuto accorgersi prima d'ora dello stato anormale delle amministrazioni locali.

Noi sappiamo che l'on. Giolitti è assolutamente contrario al criterio di ricorrere per fini elettorali a questi provvedimenti di rigore amministrativo, che potranno essere, in ogni caso applicati dopo le elezioni e di questo suo criterio direttivo va lodato, giacchè procedendo diversamente non si otterrebbe mai alcun progresso nell'educazione politica del paese.

Certamente vi sono dei casi, anche nei periodi di preparazione elettorale, in cui il governo non può trascurare la sua normale funzione tutoria sulle amministrazioni locali, ma i provvedimenti debbono proprio essere inevitabili, non avere carattere di violenza ed essere esclusivamente determinati da gravi ragioni amministrative.

In questo modo l'ambiente della lotta si manterrà animato, ma senza irritazioni e il governo farà buona figura.

Politica e Diplomazia

(N) **Berlino**, 22, 2.20 pom. — Il principe Enrico di Prussia, che parte in permesso il 1° ottobre per sei settimane, passerà la maggior parte di questo tempo presso la Regina Vittoria in Scozia e alla Corte granducale di Assia.

(N) **Pietroburgo**, 22. 1 pom. — Monsignor Isidoro, metropolita di Pietroburgo, è morto all'età di 93 anni.

(N) **L'Aja**, 22, 2 pom. — E' morto il sig. Jonkheer vander Dacs de Velisham, ministro di Stato, antico ministro degli affari esteri. Aveva 74 anni.

(N) **Pietroburgo**, 22, 1 pom. — Il governo russo procederà quanto prima ad una riorganizzazione delle corporazioni della nobiltà nelle provincie baltiche.

(N) **Bruxelles**, 22, 2,25 pom. — Il maggiore Wagis, governatore del Congo, ha lasciato Roma il 10 settembre per l'Europa.

— Al posto ancora vacante di ministro degli affari esteri si presentano due candidati, il duca di Ursel e il conte de Mérode.

Quantunque quest'ultimo non sia ancora deputato, la di lui nomina è la più possibile, poichè la Costituzione belga non obbliga il Re a scegliere i ministri nel Parlamento.

(S) **Vienna**, 22 — Confermasi da Berlino alla *Politische Correspondenz* che l'imperatore Guglielmo ha intenzione di fare all'imperatore Francesco Giuseppe una visita di alcuni giorni a Vienna. Egli arriverebbe qui la sera del 9 ottobre o la mattina del 10.

(N) **Berlino**, 22, 9 pom. — Il principe Radzivill è stato trasportato al sanatorio di Bonn.

L'imperatore ha voluto essere informato telegraficamente tutti i giorni dello stato della sua salute.

I nostri vini all'estero

Uno degli obiettivi che ebbe sempre in vista il governo nelle trattative commerciali fu quello di allargare possibilmente la esportazione dei nostri vini. Non si può dire che sia stato completamente raggiunto il fine, ma è positivo che le condizioni sancite nei nuovi trattati colla Germania, coll'Austria-Ungheria e colla Svizzera hanno già contribuito ad ottenere risultati, dei quali i produttori italiani devono essere grati al governo, che ha cercato di tutelare nel miglior modo i loro interessi.

Pur troppo la viticoltura ha preso in Italia tali proporzioni, che nonostante le migliori condizioni fatte ai nostri vini dai nuovi trattati non sarà facile nelle annate di abbondante raccolto esitare all'estero tutto il vino disponibile.

Non si può certamente obbligare l'Europa e i paesi che bevono birra a bere vino italiano; ma un po' alla volta, se il nostro commercio dei vini si persuaderà una buona volta che il segreto sta nel mantenere inalterata l'etichetta dell'*onestà*, potremo allargare notevolmente l'esportazione.

Intanto in Germania è avvenuto quello che noi prevedevamo disputando coi giornali tedeschi, i quali temevano che le nuove concessioni fatte all'Italia, specie pei vini da taglio, avrebbero rovinato i produttori ed il commercio vinicolo di alcune regioni dell'Impero.

La Camera di Commercio dell'Alsazia inferiore in una sua relazione al governo sugli effetti dei nuovi trattati per quanto riflette il vino, esprime il seguente giudizio che merita di essere conosciuto dai nostri produttori:

« La tanto temuta concorrenza dei vini stranieri causata dalle nuove convenzioni doganali è risultata molto meno temibile di quanto si credeva.

« I produttori di buoni vini li vendono con vantaggio adesso come prima, mentre i meno favoriti che smerciavano a stento i loro vini acidi ed aspri li vendono adesso facilmente con utile, adattandosi tali vini precisamente ad essere tagliati con vini meridionali. »

Analoghi giudizi sono giunti al Governo tedesco dal Palatinato e dal Badese.

La riduzione dei dazi disloca dalla Francia alla Germania l'industria del *trattare* i vini italiani. Prima era la Francia che trattando i vini italiani li passava alla Germania come francesi; d'ora innanzi la Germania farà da sè — sicchè la riduzione del dazio, tanto contrastata, finisce col migliorare il mercato enologico tedesco e col diffondere l'uso del buon vino, come si vede dalle sempre crescenti vendite. E questo è l'essenziale.

Tutto sta, ci scrive il nostro corrispondente di Berlino che c'invia queste notizie, che i nostri produttori e commercianti mantengano inalterata la marca dell'onestà, ciò che non si è sempre verificato in passato.

***

La clausola coll'Austria-Ungheria, nonostante le difficoltà create dall'ordinanza delle Dogane imperiali, ha giovato a far esportare in un mese circa 150 mila ettolitri di vino italiano.

Noi siamo convinti che anche là l'esperienza finirà col dimostrare che la clausola, economicamente parlando, non è di danno alle popolazioni dell'Austria-Ungheria.

Ma, pur facendo astrazione da questa considerazione, il risultato delle trattative che prosegue a Vienna il delegato italiano dev'essere quello dell'*onesta applicazione* della clausola stessa.

Quando l'Italia manda nell'impero austro-ungarico dei vini naturali e sani, il commercio non dev'essere intralciato da cavilli od angherie.

Il signor Hubner nella Dieta di Brünn ha proposto di chiedere al governo che non siano fatte all'Italia ulteriori concessioni sui vini.

E' una domanda assurda, giacchè le concessioni sono quelle sancite nel trattato, e l'Italia non ha chiesto e non chiede altro all'in fuori di quelle. Niente di più, ma neppure niente di meno.

Noi abbiamo convenuto coll'Austria-Ungheria e colla Germania certi dazi pei vini nello scopo evidente di avere uno smercio in quei paesi.

Ora quando noi mandiamo dei vini naturali, che rispondono alla designazione delle *voci* convenute, qualunque ordinanza interna diretta a limitare, intralciandolo, il commercio, si risolve in una mancanza di buona fede.

Noi desideriamo vivamente che nei rapporti commerciali si mantengano vive le amichevoli correnti che esistono nei rapporti politici coi nostri alleati, ma non possiamo, e per ragione d'interesse e per dignità, farci mettere nel sacco da nessuno.

La Germania, conviene riconoscerlo, ha interpretato ed interpreta lealmente le condizioni del trattato. Siamo sicuri che lo stesso avverrà coll'Austria, non appena definite le trattative in corso; ma se dovesse avvenire il contrario provvederemo (è inutile fare della diplomazia) alla tutela dei nostri interessi e della nostra dignità.

Scuole normali

Con r. decreto in data di Genova furono approvati i nuovi programmi delle scuole normali.

L'on. Martini li ha trasmessi alle autorità scolastiche con una circolare nella quale è detto:

« Mi sarebbe piaciuto non mutare quelli del 1890, perchè le troppo frequenti mutazioni turbano l'andamento degli studi e scemano la fiducia che insegnanti, famiglie, alunni devono avere nella saldezza e nella ragionevolezza degli ordinamenti didattici; ma alla riforma ero obbligato, sia perchè bisognava connettere gli studi del corso normale con quelli del corso preparatorio disposti in nuovo modo l'anno passato, sia perchè mi persuasi che i programmi del corso normale non rispondevano al carattere e al fine delle Scuole normali. E perchè agli esami di patente non si presentano i soli alunni di queste Scuole, importava determinare con precisione la cultura e le attitudini, di cui devono dare saggio i candidati.

« Mi affido alla diligenza e allo zelo dei direttori e degli insegnanti, perchè questi programmi sieno coordinati agli studi già fatti dagli alunni, senza ripetizioni non necessarie e senza lacune, di che vorrò essere particolarmente informato nelle relazioni finali. Al qual proposito raccomando che, negli esami di licenza dalla terza classe preparatoria e in quelli di ammissione alla prima classe normale, le commissioni esaminatrici si assicurino con ogni diligenza che i giovanetti abbiano appreso bene tutto ciò che al corso preparatorio è prescritto. »

L'on. Genala a Cremona

(N) **Cremona**, 22, ore 16,40 — Il ministro Genala ricevette stamane gran numero di cittadini. All'una recossi a visitare l'ospedale dei bambini, ricevuto dalla Direzione, dai sanitari e dal Comitato delle signore patronesse.

Alle ore 2,30 recossi a visitare la fiera del bestiame assistendo alla distribuzione de' premi, quindi tornò alla Mostra Industriale percorrendo il piano superiore ove è disposta l'esposizione delle Arti antiche, mentre nel salone del giardino, affollatissimo di eleganti signore veniva eseguito un concerto.

Il tempo è splendido, il caldo eccessivo, l'Esposizione industriale popolatissima.

Domattina alle 5,30 il ministro si recherà a visitare il Canale Marzano e quindi andrà a Soresina.

(N) **Cremona**, 22, ore 20,35. — Il banchetto in onore dell'on. ministro Genala ha avuto luogo nella splendida sala del palazzo Ala-Ponzoni, ornata del busto di Re Umberto.

Esso riuscì animatissimo.

La sala era illuminata a luce elettrica.

Gli invitati erano disposti in tre lunghissime tavole longitudinali che facevano capo alla tavola d'onore. Al centro di questa sedeva l'on. ministro Genala fra il prefetto ed il sindaco.

Sedevano pure alla tavola d'onore i presidenti dei Consigli provinciali di Cremona e Piacenza, l'on. senatore Calciati e gli on. deputati Cadolini, Vacchelli e Stanga.

Erano presenti oltre 150 convitati fra i più cospicui cittadini di Cremona e della provincia e vari sindaci.

L'aspetto del salone era imponentissimo.

Alle ore 6,30 pom. l'on. ministro Genala entra salutato da unanimi e prolungati applausi. Tutti i convitati sono in piedi.

(N) **Cremona**, 22, ore 22,22. — Alle ore 8,45 il dottore Bonadei, presidente del Comitato promotore del banchetto, saluta l'on. Genala che chiama benemerito (Applausi).

Parlano poi brevemente il sindaco di Cremona, cav. Rizzi, il comm. Bonato, presidente del Consiglio provinciale, Bianchi Silvio, a nome della stampa locale, applauditissimo, il senatore Calciati, il ragioniere Bianchi Carlo, concludendo tutti colle grida di: « Viva Genala! Viva il Re! » accolti da grandi acclamazioni.

Prende quindi la parola l'on. ministro dei lavori pubblici.

IL DISCORSO DELL'ON. GENALA.

Non vi è cosa che dia all'uomo politico tanta forza, tanta sicurezza di sè e, se occorre, tanto ardimento quanto la schietta affettuosa fiducia dei propri concittadini. E di forza, di ardimento abbisogniamo ogni giorno non solo nelle lotte politiche, ma anche e più per affrontare e tradurre in atto riforme utili all'universale, ma che pur troppo urtano pregiudizi ed interessi particolari potenti, che d'ordinario sono di gran lunga più energici e pertinaci nella loro resistenza che non sieno gli amici delle riforme. Perciò stimo, nonchè indimenticabile onore, anche un potente ausilio questa vostra testimonianza di fiducia sicura ed affettuosa, cui risponde grato l'animo mio.

Il momento è difficile, specialmente per le coalizioni finanziarie e per la diminuzione delle entrate, che si verifica appunto quando sono più che necessarie grandi spese. Questa condizione è effetto di una crisi generale di Europa, a cui si aggiunsero in Italia la crisi edilizia e la bancaria, aggravate anche dai perturbamenti economici e politici di alcuni Stati dell'America Meridionale, con i quali l'Italia era in più strette relazioni commerciali.

Un'altra causa delle condizioni difficili delle nostre finanze sono le spese che ricadono ora sul bilancio per effetto di leggi anteriori.

Si sono volute fare troppe cose contemporaneamente e, mentre l'Italia si era posta un programma di pubblici lavori, che importava quattro miliardi di spesa, è stata costretta ad aumentare insieme le spese militari. Certo è stata una necessità dolorosa; ma è un errore il credere che questo sia stato un effetto della triplice alleanza. E' un effetto delle condizioni generali d'Europa, che hanno spinto agli armamenti tutti gli Stati, compresa perfino la Svizzera, la quale ancora, benchè nessuno la minacci, benchè sia garantita dalla sua posizione e da naturali difese quasi inespugnabili, benchè la sua neutralità sia assicurata dai trattati e dal consenso generale di Europa, pure arma anch'essa in proporzioni maggiori delle nostre.

Chi vorrebbe lasciare indifesa o mal difesa la patria? Nessuno di voi certamente, fra cui molti hanno impugnato le armi per costituirla.

Però anche gli armamenti debbono restringersi allo stretto necessario, come lo debbono i lavori pubblici — altra delle cause delle spese che gravano il bilancio — senza però dimenticare che le opere pubbliche hanno in Italia una grande importanza sociale, nazionale ed economica, e sono la necessaria conseguenza della costituzione dello Stato nostro, che è insieme unitario e democratico.

La necessità delle opere pubbliche ha avuto una dimostrazione nuova nelle feste con cui avete solennizzato l'apertura del ponte, voi che per natura non siete alle feste troppo inclinati.

Alla condizione non lieta delle nostre finanze, il precedente ministero cercò di rimediare con le economie e con la riduzione della spesa, ma il rimedio purtroppo si è sperimentato poco efficace e le cause sono molte.

Per restringermi a quello che riguardano il ministero dei lavori pubblici, esse si possono riassumere in queste: una parte della spesa fu pagata coi residui degli anni precedenti i quali si realizzarono, nè potevano realizzarsi altrimenti con la emissione dei buoni del tesoro o in altre parole con aumento del debito fluttuante.

Un'altra parte delle economie consisteva in risparmi che alla prova dei fatti non fu possibile realizzare. E' evidente che queste non sono economie stabili ma ripieghi ed erroneo provvisioni.

Si indugiarono inoltre molte spese e questa è un'economia, ma temporanea. Anche quando l'indugio non cagioni danni maggiori e maggiori spese, i ritardi per lunghi anni non di rado danneggiano la parte dell'opera già fatta e disperdono il frutto dei capitali impiegati nelle opere. Le vere economie possibili e che possono eseguirsi senza turbare l'andamento dell'amministrazione non sono pur troppo molte, E di rado sono durevoli e rinnovabili per una lunga serie di anni.

Altra causa per cui le previsioni dei precedenti ministeri non si sono avverate, furono le spese non prevedute, benchè fossero non solo prevedibili, ma certe. Anzi talune già liquidate, e le spese non prevedibili, che ogni giorno si palesano in seguito alle transazioni, alle liquidazioni, alle sentenze arbitrarie, giudiziarie e via dicendo.

Inoltre si sono volute mettere tra le spese effettive i trenta milioni per le costruzioni ferroviarie, mentre non si possono pagare che mediante emissione di rendita. Per tutte queste ragioni le attuale condizione delle finanze è diventata molto difficile, dovendosi ad un tempo evitare la necessità di nuovi maggiori tributi; ridurre gradualmente e quindi eliminare del tutto la necessità di ricorrere al credito; arrestare il disavanzo per raggiungere in tempo non lontano il pareggio del bilancio.

Per risolvere tanti e così complicati problemi di economia, di finanza e di amministrazione con adeguati provvedimenti e riforme organiche occorrono tempo e coraggio. Il coraggio non ci manca e sorge in noi dall'amore per il pubblico bene; dall'omogeneità del nostro ministero e anche dal fatto che esso è composto di uomini relativamente giovani, cominciando dal presidente del Consiglio a cui abbondano l'ingegno, la capacità e la voglia di fare. Non temiamo quindi la battaglia ed occorrendo combatteremo compatti sempre e, dovendo cadere, cadremo insieme attorno alla nostra bandiera. Il tempo ce lo devono dare il paese e la Camera nuova, secondando i nostri sforzi volenterosi.

Il presidente del Consiglio vi esporrà a suo tempo l'intero programma del governo; io restringendomi al mio campo dirò poche cose, invitato come sono e quasi trascinato dalla vostra benevolenza.

A me pare che noi dobbiamo anzitutto eccitare e ridestare la vita economica del paese, colpita non solo ma anche impaurita dalla crisi che attraversiamo. Per lunghi anni i capitali nazionali si lasciarono trascinare ad imprese e speculazioni esagerate o mal pensate, o malamente protette e ora, come suole avvenire specialmente nei paesi di non grande energia, temono anche le intraprese sane e se ne ritraggono. Ma questo non è che un fenomeno passeggero e bisogna ridestare la vita e le iniziative, che ora saranno più caute, ammaestrate dalla dolorosa esperienza e ridestare quella intraprendenza individuale che è il vero nerbo della vita intellettuale, economica e morale dello Stato.

Per quanto può dipendere dal ministero dei lavori pubblici certo io non mancherò di farlo, anzi io ho cominciato a farlo e ne sono prova la concessione data per le derivazione delle acque dell'Aniene e quella in corso del canale delle Puglie, opere che si compiranno in parte con capitali stranieri, che cercano fra noi impiego, daranno efficace impulso al miglioramento della nostra agricoltura e delle nostre industrie avvantaggiando insieme le condizioni igieniche.

Sarebbe mio desiderio anche di poter rianimare i commerci e promuovere nuovi scambi con opportuni ribassi delle tariffe ferroviarie; ma la questione è difficile, poichè quelle convenzioni; che pareva dovessero esorbitantemente arricchire di centinaia di milioni le Società esercenti, alla prova dei fatti non danno loro come tutti sanno che un compenso appena adeguato al capitale da esse investito nell'impresa; onde non possono consentire ribassi di tariffe se non a scopo industriale e con la sicurezza di trovare nell'aumento del traffico un compenso alla riduzione dei prezzi di trasporto. E d'altra parte è evidente che non è questo il momento, in cui lo Stato possa rinunziare ai suoi redditi; bisogna dunque cercare il miglioramento sopratutto nelle riforme organiche. Ma queste riforme da quali criteri e da quale spirito dovranno essere dirette? A quali intenti devono mirare? e in particolare di quali riforme è suscettibile l'ordinamento delle opere pubbliche?

Nell'ultimo quindicennio il Parlamento ed il governo si proposero nelle opere pubbliche con programma, forse eccessivamente largo, che nell'esecuzione diventò poi assai più costoso di quanto si era da prima pensato e mi basti citare come esempio la legge ferroviaria del 1879 che preventivò una spesa di mille e duecento milioni per opere, le quali costano due miliardi e mezzo circa.

Altrettanto avvenne per il costo delle strade, delle opere idrauliche e delle bonifiche decretate in quel periodo di tempo, che a cagione dell'esorbitante spesa non si poterono eseguire. Sicchè si può dire che le opere pubbliche decretate nell'ultimo quindicennio oltrepassano i quattro miliardi, somma certo ingentissima, ma non spaventevole, se si pensa che nel primo quindicennio della vita del Regno d'Italia non si è speso meno, benchè allora la solidità ed il credito del Regno fossero molto minori di oggi. Più che eccesso nelle somme spese o da spendersi io credo vi sia stato errore nel metodo seguito nel designare le opere da farsi e in quello tenuto nell'eseguirle. Troppe cose si cominciarono ad un tempo e con direzione troppo accentrata.

Il Parlamento trascinato dal desiderio di soddisfare ai bisogni più o meno urgente delle varie regioni, ha decretato i lavori senza averne prima bene accertato il costo con studi ben maturati e proporzionati all'importanza delle opere decretate. Le riforme dunque debbono prima di tutto ispirarsi al principio del decentramento. Con le leggi del 1875 e col prevalere delle dottrine del socialismo cattedratico cominciò a prevalere anche fra noi il principio che lo Stato possa e debba fare tutto da sè, sovrapponendosi all'attività privata ed accentrando insieme ogni maniera di attribuzioni.

Io, invece, ritengo che si debba per lo contrario decentrare in ogni maniera. Lo Stato non deve fare ciò che i privati e gli enti morali possono fare senza di lui e lo Stato non deve fare ciò che altri può fare con l'aiuto suo, ma senza bisogno che esso intervenga ad eseguire direttamente l'opera come sarebbero ad esempio le strade provinciali, le comunali obbligatorie, i ponti, le ferrovie d'interesse locale e simili.

Lo Stato dia occorrendo contributi e sussidi, ma non assorba o spenga l'attività individuale e quella delle provincie e dei comuni annullandone la responsabilità e lo spirito d'intraprendenza; anzi lo Stato ridesti e rinvigorisca e l'uno e l'altra.

A spiegarvi il mio concetto procederò per via di esempi. Invece di fare direttamente le bonifiche colla legge del 1882 inviti, spinga, aiuti a farle le provincie interessate ed i consorzi che dovranno primi sentire i benefizi dell'opera; faciliti loro le ricerche dei capitali, lo studio dei progetti e l'acquisto delle macchine. Con questo sistema la grande bonifica di Barana, che era un desiderio di secoli, sta per diventare un fatto compiuto e in qualche provincia della media e della Puglia e, forse, anche della Sardegna, il lodevole esempio ha trovato imitatori.

Amo sperare che anche Mantova e Cremona non rimarranno inerti di fronte a questi esempi, perchè in tal caso vorrei batter col remo qualunque si adagia nell'inerzia. Bonifica vuol dire igiene, vuol dire vero e salutare progresso agricolo, vuol dire progresso sociale e nazionale, perchè offre nuovo alimento al lavoro, nuove stanze alle popolazioni, che invece di essere costrette ad emigrare avranno sicura sede e vivranno più sane e non misere nel patrio suolo.

Le bonifiche offrono allo Stato un campo, in cui può spiegare una grande e provvida attività, spronando gli enti locali ed i consorzi a queste intraprese e contribuendo ad esse nella misura del pubblico vantaggio. Su questa materia delle acque mi propongo di semplificare i regolamenti e gli studi relativi sono già in corso.

Un altro argomento in cui l'attività dello Stato può anzi e deve utilmente spiegarsi è la sistemazione dei torrenti, che in seguito ai colpevoli diboscamenti dei monti e ad improvvide e mal locate coltivazioni imperversano più che mai; portano spesso la desolazione e la rovina nelle sottoposte campagne distruggendo o danneggiando le strade, le ferrovie e le altre opere pubbliche; perturbando il regime dei fiumi e generano vasti impaludamenti. Frenare e sistemare i torrenti è una necessità tanto più grande quanto più crescono la intensità delle colture ed il numero e l'importanza delle opere minacciate. Ma anche questo lavoro deve essere compito dai consorzi e da essi conservato e mantenuto.

Lo Stato contribuisca alla spesa in proporzione del pubblico interesse e sproni l'opera e l'aiuti con gli studi, con personale tecnico e coi consigli, senza mai sovrapporsi alle iniziative locali e alle attività individuali. Le sue forze alleate a quelle degli enti direttamente interessati condurranno a risultati più sicuri e più fecondi, e anche in ciò che lo Stato deve assolutamente accentrare il meno possibile.

L'ordinamento del genio civile è troppo accentrato, bisogna accrescere le attribuzioni degli ingegneri capi e regolare meglio la loro responsabilità; bisogna accrescere gli ispettori di circolo e portare la loro residenza nel compartimento cui presiedono, così essi potranno acquistare, con più frequenti visite e conferenze sopra luogo col personale subalterno, maggior conoscenza dei bisogni, delle cose, delle persone, e si avrà maggiore speditezza nella risoluzione degli affari una minore spesa e più precisa responsabilità.

Ma quanto più si farà ampia la loro autorità altrettanto il governo dovrà vegliare perchè non ne abusino per acquistarsi aderenze e posizioni politiche. Analogamente a questi principii ho già organizzato il corpo dell'ispettorato ferroviario e proseguirò l'opera già incominciata.

Per delineare tutto il mio programma dovrei lungamente parlarvi e dei porti e delle strade ferrate e dell'ordinamento interno del ministero; ma ciò sarebbe fuori di luogo e di tempo.

Il nostro concetto è chiaro; noi vogliamo il decentramento e non soltanto con vane parole e promesse; abbiamo cominciato a volerlo coi fatti in parte compiuti, in parte che sto per compiere. Quello che potrò fare senza legge, lo tradurrò subito in atto. Quello che deve essere approvato per legge lo vado preparando e spero che raccoglierà il suffragio della Camera nuova se, come confido, essa sarà animata dal soffio della verace libertà.

Sì, il decentramento è sostanza di libertà, è mezzo di provvida amministrazione, è efficace garanzia della buona finanza dello Stato.

Questo è il mio programma, ma vuole come ogni programma essere applicato coi necessari temperamenti, ed in ciò consiste il vero metodo di governo, il quale regola la sua azione non per via di generalità dottrinali e burocratiche, ma a seconda della natura e delle condizioni speciali dei luoghi, delle persone e dei bisogni relativi, senza mai perdere di vista lo scopo finale, che è quello di abituare le popolazioni all'attività, all'intraprendenza e di formare operose e vigorose cittadinanze, perchè buono e vigoroso riesca lo Stato.

Quando l'Italia si raccolse in un solo Stato e la Nazione non era prima mai stata politicamente riunita, si poteva temere che le autonomie e il decentramento potessero nuocere alla compatezza del giovine Stato, ritardare quell'unità morale degli italiani, che era stato il sospiro di lunghi secoli e appariva una suprema necessità della patria. Ma ora, dopo più che un trentennio di vita nazionale, in cui l'amore della patria ha stretto gli italiani più intimamente, in cui le numerose strade, e in specie le ferrovie, hanno riavvicinato e riunito gli animi e le persone, ora che le istituzioni militari cementano e fondono insieme la balda gioventù di ogni parte d'Italia; ora che il Parlamento rappresenta tutta la Nazione e di partiti politici regionali non vi ha più traccia alcuna, ora che il Re, capo dello Stato, ne esprime la vita robusta, continuativa, imperitura, ne tiene salde insieme ed in perfetta armonia le varie e indivisibili parti della Nazione.

Ora è giunto il tempo di procedere al decentramento e si può farlo senza alcun timore, anzi con la sicurezza di migliorare gli ordinamenti amministrativi affinchè il popolo possa maggiormente sentire i benefizi della libertà.

Con questi intendimenti v'invito a ben augurare in nome del Re al vigoroso risveglio della vita economica italiana, alla concordia sociale che è frutto di civile equità, di illuminata conoscenza dei reciproci interessi e delle necessità invincibili della natura umana e della convivenza civile.

(Applausi fragorosi, unanimi, interminabili salutarono la chiusa del discorso. I convitati in piedi acclamarono al Re e a Genala).

Il discorso è durato 50 minuti; terminò alle ore 9,50.

Dopo il discorso prosegue conversazione animatissima. Commenti assai favorevoli. Notasi come prime parole ministro relative Re tutti spontaneamente alzaronsi come segno rispetto acclamando Sovrano. Ministro, uscendo, fu nuovamente, vivamente acclamato. Ministro dopo banchetto recatosi casa contessa Crotti, moglie senatore Calciati accettando The offertogli.

Intervennero ricevimento prefetto con sua signora, tutte autorità locali. Partendo domattina ministro per visita canale Marzano non ritornerà Cremona ma recherassi Milano probabilmente Monza visitare Re.

ATTI DEL GOVERNO

Ministero del Tesoro. — *R. dec. relative agli affitti dei beni rustici.* — La *Gazzetta ufficiale* pubblica il seguente decreto reale:

1. Per gli affitti di beni rustici, la cui rendita annuale non supera la somma di lire 1000 e la durata dei quali non oltrepassa i sei anni, le guarentigie da prestarsi dagli affittuarii, per l'esatto adempimento degli obblighi assunti, saranno, secondo i casi, stabilite dall'Amministrazione contraente, la quale potrà anche accettare la sola cauzione personale con approbatore (fideiussore sussidiario).

2. L'amministrazione potrà parimenti accettare dagli affittuari una sicurtà personale con approbatore e guarentigia delle scorte che esistessero sui fondi.

3. In ambo i casi, l'ufficiale pubblico che accetta la cauzione personale sarà responsabile della validità della medesima.

Circoscrizioni elettorali. — Con regi decreti reali sono costituiti in sezioni elettorali autonome i comuni di Ponte di Nossa e di Petriano, è aggregato il comune di Premolo a quello di Ponte di Nossa, sezione elettorale autonoma del primo collegio di Bergamo, e sono costituiti in sezioni elettorali autonome i comuni di Pabillonis, Robassomero, Paderna, Uta e Rossino.

Demanio. — Tarchetti cav. Marcello, conservatore delle ipoteche a Teramo, trasferito a Vicenza.

— Sono trasferti gl'ispettori del Demanio:

Caleffi Carlo Alberto da Cefalù a Termini Imerese — Piacentini Carlo da Cremona a Treviso — Crispo cav. Carlo da Treviso a Cremona.

— Sono trasferti i ricevitori del registro:

Castiglia Placido da Assenza a Teano — Nobile Vincenzo da Teano a Frattamaggiore — De Simone Raffaele da Frattamaggiore a Barra — Terone Mariano da Salemi a Naro — Negro Carlo da Atessa a Anagni — Mollo Angelo da Anagni a Atessa — Bianco Francesco da Carate Brianza a Cremona — Serretta Antonino da Messina a Palermo — Antinori Francesco da Messina (dem.) a Messina (S. e B.)

R. esercito. — *Carabinieri reali.* — Micheroux, maggiore, collocato in posizione ausiliaria — Vialin, id., richiamato in effettivo servizio.

Cordano, maggiore, nominato capo di Stato maggiore della divisione di Livorno — Martinelli, id. della divisione di Catanzaro.

Contabili. — Chiverni, maggiore, collocato a riposo.

Corpo di stato maggiore. — I seguenti maggiori nell'arma di fanteria sono trasferti nel corpo di stato maggiore:

Cavalleria. — Piano, ten. colonn. di stato maggiore, trasferto arma di cavalleria ed incaricato del comando del regg. cavalleria Umberto I.

Brunetta d'Usseaux, maggiore, collocato in posizione ausiliaria.

Fanteria. — Tasso, ten. colonnello, collocato in posizione ausiliaria — Moni, id. promosso colonnello comandante il 1° fanteria — Restelli, maggiore, collocato in aspettativa.

Artiglieria. — Chionio, colonnello, nominato comandante 28° artiglieria — Destefani id., direttore territoriale Verona — Sabbia, id. id. Venezia — Cardone, id., comand. 20° artigl. — Ferraris, ten. colonn., id. 7° — Cisternino, id., direttore territorale Firenze — Tosi, id., direttore arsen. Torino.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Como, 22, ore 12.10. — A Ligornetto alla presenza delle rappresentanze delle Associazioni ticinesi venne inaugurata, nella casa ove nacque, una lapide rammentante ai posteri l'illustre scultore Vincenzo Vela.

Furono offerte anche magnifiche corone.

Parlarono applauditissimi il prof. Anastasi della Società di Belle Arti di Lugano, il sindaco di Como, avv. Confalonieri ed altri.

Alla cerimonia, semplice e dignitosa, partecipò largo concorso di popolo.

Avellino, 22. — L'inaugurazione del Concorso nazionale pei filtri fu rimandata al 2 ottobre.

Sinigaglia, 20 (p. c.) — Anche da noi nella ricorrenza della liberazione di Roma gli edifici pubblici e privati furono imbandierati. Al banchetto dei Veterani e Reduci dalle patrie battaglie parlarono applauditi il prof. Mazzolani ed il sig. Talevi. Al teatro festa di ballo, con lotteria, a beneficio della Società dei Reduci e Veterani.

Trani, 23, ore 14.40 — Stamane cessava improvvisamente di vivere questo Arcivescovo, monsignor Giuseppe de Bianchi Dottula dei marchesi di Montrone.

Era un prelato dotto, di costumi soavi, caritatevole e amato da tutta la archidiocesi.

Lascia un grato ricordo di se e la sua scomparsa è un lutto pei fedeli di Trani. (*N. d. R.*)

Genova, 22. — La divisione navale rumena è partita.

Spezia, 22. — Alle ore 11 ant. è arrivata la nave ammiraglia *Castelfidardo.*

Alle 6 pom. è arrivata la nave rumena *Elisabetta.*

Genova, 22, ore 17,20 — Una numerosa assemblea degli azionisti espositori, adunatasi nel salone dei Concerti, dopo vivissima discussione approvò un ordine del giorno disapprovante energicamente la cessione dell'Esposizione ad una Società privata, invitando il Comitato a interpellarli prima di prendere qualsiasi deliberazione.

— L'aula magna dell'Università era stamane affollatissima per udirvi la relazione Modigliani.

Le pareti erano ornate di trofei d'armi e utensili. Fu molto ammirata la svariatissima collezione degli oggetti portati dal conferenziere dall'isola Heugano.

La minuta esposizione del viaggio fatto, in forma piana e scorrevole, interessò vivamente l'uditorio, intento alla narrazione particolareggiata dei pericoli e degli incidenti stranissimi, e degli usi e costumi degli indigeni.

L'oratore illustrò il discorso presentando vari oggetti e spiegandone l'uso. Mostrò pure alcune fotografie riproducenti scene e costumi locali.

Milano 22, ore 24. — Questa sera, nei locali della Associazione lombarda fra i giornalisti, fu improvvisata una bicchierata, per festeggiare i colleghi Bonghi e Roux e il francese Lermina.

Furono fatti brindisi alla prosperità delle Associazioni giornalistiche.

LA PUBBLICA SICUREZZA IN SICILIA

Catania, 22, ore 15,20. — Dopo lunghe e pazienti indagini per cura dell'autorità di pubblica sicurezza nel Bosco San Pietro (Caltagirone) è stato arrestato il temuto latitante Scalisi Filippo fu Giuseppe, di anni 34, da Floresta (Patti), imputato di omicidio in persona di Salvatore Verde avvenuto in Ramacca il 6 marzo 1892. Tale arresto, che libera quelle contrade da un pericoloso malfattore, ha giovato molto a rinfrancare lo spirito pubblico di quelle popolazioni assai depresse da esagerate notizie e da inconsulti timori.

Messina, 22, ore 11,40. — Nel cortile del Tribunale di Mistretta doveva concedersi *in commenda* una mula sequestrata ai briganti Maurini nell'ultimo conflitto.

Un funzionario di P. S. che vi assisteva credè bene interrogare un individuo presentatosi appunto a richiedere la suddetta mula, il quale sul principio si contradisse e poi finì per confessare di chiamarsi Ortolani e di essere il padre del brigante Ortolani, scampato dal conflitto colla forza pubblica. Confessò pure che nel giorno 16 corrente egli aveva portato sulla mula lì presente le vettovaglie ai briganti. L'Ortolani fu immediatamente arrestato come manutengolo dall'abile funzionario.

Messina, 22, ore 24,20. — Facendo seguito al precedente telegramma, il funzionario che arrestò il manutengolo Ortolani, coadiuvato dai carabinieri, arrestò in un'osteria di Mistretta certi Rosario Sardisca fu Mauro, di anni 60, di S. Mauro, zio dell'Ortolani, e del brigante Giaconia, e certo Farenelia Vincenzo, fu Domenico Bottari, di anni 32, di S. Mauro, cognato del brigante Bottinderi. Entrambi sono rei confessi di manutengolismo. Si hanno in nota altri arresti. Lodi speciali meritano per le attive ricerche le locali autorità.

L' ETNA.

Catania, 22. — L'eruzione dell'Etna è in generale diminuzione. La corrente di lava al piede del 5° cratere, e diretta al monte Gemmellaro, è diminuita.

Però quel cratere ancora erutta materiale infuocato e fumo. Fumo emana pure da quasi tutti i crateri, compreso il centrale.

Esposizioni e Congressi

Il Congresso Geografico italiano a Genova.

(S) **Genova,** 22. — Al Congresso geografico vi fu seduta plenaria.

Il sig. Modigliani fece una conferenza sul suo viaggio all'Isola di Sumatra. Egli fece la storia dell'Isola, dalla sua scoperta fino ad oggi, narrò le peripezie e gli incidenti del suo viaggio spiegandone l'itinerario, gli usi e i costumi degli abitanti, di cui presentò le fotografie, le armi e gli utensili.

La Conferenza durò due ore e fu brillante ed interessantissima.

L'oratore fu frequentemente applaudito.

Vi assistevano il Duca di Genova, le autorità, i congressisti, uno scelto pubblico e moltissime signore.

Nel pomeriggio il Congresso ha ripreso la discussione dei temi posti all'ordine del giorno dalle varie sezioni.

(N) **Genova,** 22, ore 16,20. — I principi di Monaco continuano le loro visite ai principali monumenti della città, come amatori privati, senza disturbare alcuno.

Il principe prende parte attivissima al Congresso geografico esponendo i suoi studii sulle correnti dell'Atlantico, dimostrando molta coltura.

Il duca di Genova s'interessa grandemente dei due Congressi storico e geografico attualmente aperti.

Aveva intenzione di offrire un banchetto ai congressisti, ma il numero essendo superiore alla capacità del salone del Palazzo, darà questa sera un grande ricevimento.

Domani ricevimento al municipio; sabato serata di gala in onore dei congressisti. E' arrivato Edmondo De Amicis.

V Congresso storico italiano.

(S) **Genova,** 22. — Alle ore 2 pom. il Congresso storico tenne la prima seduta ordinaria. Finita la seduta sopraggiunse la principessa di Monaco. L'on. Boselli l'accompagnò nella visita fatta da essa al Palazzo di S. Giorgio.

Il Congresso letterario di Milano.

(N) **Milano,** 22, ore 21,10. — Duecentocinquanta persone, fra cui molte signore, invitatevi dal municipio di Milano, parteciparono alla attraentissima gita sul Lazio, in onore del Congresso letterario.

Il sindaco di Bellano, dove gli invitati giunsero colla ferrovia, offrì loro un *vermouth* nella casa municipale, e brindò agli ospiti.

Il presidente Pouillet rispose, con molta gentilezza, ricordando di essere sindaco di un piccolo Comune del Giura.

I gitanti si imbarcarono sopra l'elegante piroscafo *Lombardia* e sbarcarono al *Grand Hotel* a Bellagio, dove fu servita loro una sontuosa colazione.

Brindarono, applauditissimi, l'on. Bonghi, chiudendo con un « Viva il Re! »; l'assessore Fano, ff. di sindaco di Milano, salutando riconoscente i campioni sinceri e sapienti della scienza; il comm. Ambrosetti, prefetto di Como; il comm. Visconti Venosta, salutando simpaticamente le nazioni rappresentate al Congresso; il signor Pouillet, salutato da applausi al suo sorgere, commosse i presenti, esprimendo la profonda riconoscenza dei congressisti stranieri.

Bevve alla natura, all'arte, all'amore.

Quando fra i gioielli del paese italico ricordò Roma, tutti i convitati sorsero in piedi acclamando entusiasticamente.

Parlarono pure Ocampo, argentino, Gobardi, Lerminia, Becque.

Il simposio riuscì brillante; tutti fraternizzarono.

Durante la seconda traversata dell'incantevole lago, il piroscafo fece sosta alla splendida villa Melzi, dove la duchessa vedova ricevette graziosamente gli ospiti, che furono salutati al suono della banda, dallo sparo di cannoncini e dallo sventolare delle bandiere.

Gli umoristi milanesi Carnaghi e Barsisio, rallegrarono, con scene comiche e monologhi, la traversata.

Un treno speciale da Como ricondusse gli ospiti a Milano, soddisfattissimi della giornata ed entusiasti dell'accoglienza ricevuta.

Le condizioni sanitarie

(S) **Sofia,** 22. — Il governo prese rigorose misure di quarantena contro un'eventuale invasione del cholera.

Sospese il servizio dell'*Orient-Express* e proibì l'entrata in Bulgaria dei vagoni provenienti dall'estero e di una serie di merci.

(S) **Parigi,** 22. — Ieri vi furono nella città 39 casi di cholera e 8 decessi; nei dintorni, venti casi e 12 decessi.

(S) **Le Havre,** 22. — Vennero constatati ieri 4 casi di cholera e 3 decessi.

(S) **Bruxelles,** 21. — Sette persone sono morte ai Pâturages, per diarrea coleriforme.

(S) **Leopoli,** 22 — Lo stato sanitario di Cracovia è decisamente migliorato.

A Podgorze, non vi fu, nè ieri nè oggi, alcun nuovo caso nè decesso.

(N) **Berlino,** 22, 9 pom. — All'ospedale di Moabit, vi sono undici ammalati di cholera asiatico, cifra massima finora.

Sono tutti marinai dell'Havel, abitanti alle estremità opposte del fiume. Siccome non provenivano da Amburgo, si ritiene che il cholera abbia assunto il carattere epidemico.

Si teme che si estenda dalle rive del fiume alla città, come ha fatto ad Amburgo.

Anche a Berlino lo spargersi del male sarebbe dovuto all'uso di bere l'aqua del fiume.

Si raddoppiano le cautele.

Teatri ed Arte

Drammatica. — Al teatro di Corte di Stoccarda è andato in scena un nuovo dramma intitolato *La canzone di nozze di Lugos* della nota scrittrice tedesca Mara Cop-Marlet ed ha riportato splendido successo.

— La *Neue Freie Presse* scrive di aver ricevuto da Eleonora Duse da Venezia un telegramma, in cui negando che i fratelli Rosenberg di Nuova-York le abbiano garantito 3000 dollari per rappresentazione, asserisce che farà il progettato viaggio artistico in America a proprio conto e pericolo e senza garanzia pecuniaria d'alcuno.

Lirica. — Il *Daily News* dice che la nuova opera del maestro inglese Cowen, il cui libretto basato sul romanzo *Signa* di Ouida, è stato tradotto in italiano, verrà rappresentata a Genova durante l'inverno.

Varie. — I giornali francesi annunziano la morte del signor Adriano Chabot, autore di alcuni romanzi e di molte novelle assai apprezzate, due delle quali: *Le Maître à danser* e *l'Institutrice*, ottennero grande successo, pubblicate nella *Revue des Deux Mondes.*

— Da Tiflis si annunzia la morte del celebre poeta armeno Kamar-Katiba. Egli cominciò a scrivere all'età di dodici anni e le sue poesie si distinguono per il loro carattere di ardente patriottismo.

Gli scritti di Kamar-Katiba sono letti dappertutto dove vivono armeni.

(N) **Spoleto,** 22, ore 9.10. — Ieri sera ebbe luogo la chiusura della stagione con la *Traviata.*

Il baritono Laccetti di Roma, succeduto al Marescalchi nella parte di *Germont*, ebbe accoglienze liete.

Fu giudicato cantante degno di scene di principale importanza.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Regali di nozze.

La *Pall Mall Gazette* osserva che i doni di nozze alle spose, appartenenti all'alta società hanno preso quest'anno una nuova forma, avendo consistito in gran parte in animali vivi, principalmente cavalli e cani.

Miss Brassey, giorni sono, ricevette due cavalli e Miss Loftus ha ricevuto dalla Regina Vittoria, oltre il consueto scialle indiano un bel cane bracco.

Ora che l'esempio è stato dato in una Società così elevata, è certo che questi doni nuziali di nuovo genere diverranno di moda.

Per il Pubblico

CALENDARIO

VENERDI', 23 settembre 1892 - S. Lino papa.

Leva il sole alle ore 5.50 m. — Tramonta alle 5.53 s.
Leva la luna alle ore 7,50 m. — Tramonta alle 7.8 s.

BOLLETTINO METEORICO
22 Settembre 1892.

Europa pressione alquanto bassa Nord e Nordest, elevata altrove. Lapponia 750; Golfo Guascogna 763; Odessa, Riga 770, Mare Nord 771.

Italia 24 ore: barometro leggermente salito, alcuni temporali con pioggie Sicilia, venti deboli, temperatura sempre elevata.

Stamane nuvoloso Nord, sereno altrove, venti deboli vari o calma. Barometro interno 767 mill.

Probabilità: venti deboli vari, cielo sereno qualche nebbia o pioggierella, temperatura continua elevata.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Milano	27.0	18.5	Roma	[illegible]	16.1
Venezia	25.8	16.9	Foggia	[illegible]	16.5
Torino	24.6	19.5	Bari	29.8	16.8
Firenze	26.6	15.2	Napoli	26.0	20.0
Ancona	24.8	18.7	Cagliari	25.5	17.8
Perugia	26.0	16.8	Palermo	26.7	18.9

Osservazioni estere del mattino, ore 7.

Atene . . Gr.	21.0	Budapest	15.6	Zurigo . . Gr.	16.7
Pietroburgo	6.6	Trieste	20.0	Lugano	19.0
Mosca	—	Madrid	—	Ginevra	17.0
Odessa	15.1	Lisbona	—	Costantinop.	22.0
Amburgo	15.0	Parigi	9.0	Malta	21.7
Praga	14.6	Nizza	12.8	Algeri	—
Vienna	14.8	Monaco	16.7		

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il giorno 20 Settembre 1892.

Nati 16

Morti 17 dei quali 4 sotto i 7 anni

morti

Malentacchi Giuditta fu Antonio, Castiglione, 80
Breghigni Palma di Eugenio, Città di Castello, 18, nubile
Rizzi Francesco di Marcello, 20, celibe
Desideri Loreto fu Clemente, Posta, 64, id.
Baioni Lorenzo fu Pietro, Cupramontana, 69, id.
Ranieri Augusto fu Mariano, Roma, 32, coniug.
Bracciaferri Dante di Annibale, Montecchio, 20, celibe
Furiani Luigi fu Giuseppe, Paliano, 61
Verdecchia Giovanni fu Serafino, Roma, 20, celibe
Scarapazzi Pietro, Nazzareno, id., 80
Minerva Alessandro fu Pompeo, id., 54, coniug.

INDOVINELLO.

NOTA
NOTA

Spiegazione del Rebus precedente:
Sultano è quasi Dio.

Cronache artistiche

Ibseniana

Caro *Caramba*,

Scrivo a te, candido e appassionato amatore del teatro drammatico, come a colui che per il lungo affetto e la squisita consuetudine con tutte le forme varie e complesse di questa branca nobilissima dell'arte, può rispondere a parecchie domande che invano mi sono meco stesso rivolte e dissipare molti dubbi che mi sorsero nella mente, quando giorni sono a proposito della disgraziata riproduzione dell'*Hedda Gabler* al Valle, si riaccese nei giornali locali ardente e contraddittoria la polemica intorno all'opera teatrale di Enrico Ibsen.

Non pretendo proporti questioni nuove; altri e di autorità indiscussa e di studi profondi scrissero e parlarono intorno al teatro dell'Ibsen con pertinacia di convinzioni e calore di propaganda, analizzando, vagliando, commentando le varie manifestazioni dell'ingegno e il metodo dello scrittore norvegese, ma alla critica non rimase acquisito nulla di universalmente accetto e ogni qualvolta in Francia, in Germania, nel Belgio e nella stessa Scandinavia, riappare un dramma o una commedia di Ibsen subito si riscatena più viva e tumultuaria la polemica, e al coro delle affermazioni entusiastiche degli iniziati tien dietro inevitabilmente la nota stonata diaccia di coloro che negano e discutono perfino le attitudini artistiche del singolare poeta-pensatore.

Ora, e giacchè anche in Italia c'è chi pensa con amore e coraggio lodevole a divulgare il teatro di Ibsen, non sarà tempo sprecato se chi sa e può interviene a commentare e magari raddrizzare i giudizi istintivi sommari dei pubblici e illuminare un po' chi si interessa d'arte e di teatro sul valore assoluto e relativo dell'opera teatrale ibseniana. Perchè, mio buon *Caramba*, è inutile mentire o attenuare la cronaca che si ripete con la stessa, stessissima uniformità di fenomeni, a Roma come a Torino, a Milano come a Palermo: i pubblici nostri non comprendono Ibsen e quando non lo fischiano, o zittiscono, appena appena arrivano a sopportarlo.

***

Prevedo subito una tua prima obbiezione.

Mi dirai che se il teatro d'Ibsen in Italia non attecchisce lo si deve anche alla insufficienza o impreparazione delle nostre compagnie le quali, come abbiamo visto l'altra sera al Valle, sfigurano il dramma riducendolo ad una abbominevole parodia indegna di quella scena italiana che irradiò già la gloria delle sue interpretazioni per tutti i teatri del mondo civile.

Ed io converrò con te e mi associerò modestamente alla sdegnosa crociata che hai intrapreso contro tutti i farisei che oggi profanano impunemente il decoro, la maestà e le sacre memorie della scena nazionale. Ma con tutto questo, credi proprio in buona fede, che, indipendentemente dall'interpretazione, Ibsen abbia per se stesso tutte le qualità per essere accettato ospite gradito sui nostri palcoscenici dai nostri pubblici, e intendiamoci bene i più scelti, i più colti?

La questione è tutta qui: semplice e in termini categorici. Bisogna anzitutto dimostrarci, e non con ricostruzioni critiche fantastiche, che il teatro di Ibsen ha tale impronta di verità umana, tale idealità di concezione artistica che oltrepassa i confini della patria sua, vince le ripugnanze organiche delle razze ed esce, ed assurge — dal formalismo sistematico che tutto l'avvolge e lo caratterizza — alle vette sovrane del bello in ciò che esso ha di comune per tutti i popoli, per tutti i singoli individui. Il bello universale, insomma, di Shakespeare, nel quale si rispecchia l'anima amante, sognante, pensante di tutti i tipi etnografici inciviliti. E tu non mi rimprovererai dell'altissimo paragone. Mi credo in diritto di istituirlo da quando una critica dottissima, che conosce Ibsen a traverso le riduzioni temerarie dei nostri santernecchi, non esita a balbettare di orizzonti nuovi, di rivelazioni sbalorditive, di creazioni divinatrici e precorritrici del teatro dell'avvenire. Se Ibsen sale veramente a tanta superlativa potenza innovatrice, non trovo altra pietra di paragone per giudicarlo ed intenderlo che invocare il divino fantasma di Guglielmo Shakespeare. E dopo averla invocata, domando all'ombra immortale del grande inglese, perdono per le irriverenti necessità della polemica.

***

Abbiamo, se non erro, in Italia tradotti e visti rappresentati soli quattro dei lavori di Ibsen: *Casa di bambola*, l'*Anitra selvatica*, gli *Spettri* ed *Hedda Gabler*. Quattro opere notevoli tutte in varia misura e di diverso significato: piene di particolari *pittorici* meravigliosi e imbastite, costrutte sopra la stessa tesi educativa o, se vuoi, sociale, differentemente applicata e dimostrata con procedimenti sempre nuovi e singolarmente originali.

Ma, per conto mio, per quanta buona volontà io vi abbia impiegata, in nessuno di questi quattro drammi, ho sentito il capolavoro, o, in altri termini, nessuno mi è sembrato produzione del genio, di getto, piena, completa e destinata a rimanere nella storia dell'arte come pietra migliare, come una di quelle opere che chiudono o risolvono un periodo artistico e aprono orizzonti inintravveduti e preludiano a battaglie feconde in nome di idealità nuove e rigeneratrici. Il capolavoro, com'io almeno lo intendo, si chiama ancora, in tanto divario di tempi, di gusti, di tecnica il vecchio *Amleto*, perchè è profondamente vero e umano e perchè alla sua significazione filosofica e all'analisi psicologica, che è un miracolo di finezza, di potenza intuitiva, corrisponde perfettamente la forma artistica e il carattere delle persone che si muovono, vivono, sentono, parlano, amano, sognano, piangono, come vivono, amano, soffrono, sognano, attraverso i secoli gli uomini di tutte le razze e di tutti i paesi.

Per contro *Casa di bambola* ha scene dinanzi alle quali il pubblico freme di commozione, tanta è l'efficacia dell'impostatura e il cozzare delle passioni; l'*Anitra selvatica* ha un primo atto che è tutto un prodigio di finezza realista; gli *Spettri* hanno alcuni caratteri sbozzati a larghi tratti con audacie stupefacienti; e nella stessa *Hedda Gabler* le due scene fra *Hedda* e l'*Assessore* sono gioielli di osservazione, di sobrietà, di incisiva vigoria di dialogo e di originalità di fattura, ma Dio buonissimo e misericordioso, tutte queste belle cose sono affogate, sciupate, immiserite in quell'ambiente strano paradossale, ove gli uomini parlano una lingua che se tradotta convenientemente come hanno fatto i tedeschi, è per tre quarti per noi un *rebus* inspiegabile, ove le donne fanno all'amore in una maniera da far trasecolare i sassi, ove tutto un popolo di figure che si scalmanano, singhiozzano, ridono digrignando i denti, s'ammazzano a pistolettate, s'avvelenano, si battono e sempre quando nessuno se l'aspetta e ragionando come tanta gente che casca tutti i minuti dalle nuvole, dà proprio l'immagine esatta di un mondo di alienati, o per lo meno di allucinati.

E bada caro *Caramba*, non è questa la severa, profonda concezione dell'enigma shakesperiano: anche Shakespeare ha creato un mondo mirabile di matti, mattoidi, ubriachi, ingenui, innamorati fino all'esaltazione, filosofi sotto le cui parvenze ha tratteggiato un simbolo, un tipo astratto, ma il mondo shakesperiano è governato sempre senza soluzione di continuità dalle leggi sovrane dell'arte per modo che quei tipi anche simbolici balzano fuori tutti d'un blocco vivi evidenti e restano incolumi nella storia dell'arte a testificare la propotenza creativa e originalissima del genio. Nel teatro di Ibsen la tesi morale filosofica e sociale pervade tutto e tutto deforma, i personaggi non agiscono tanto in quanto son uomini che come personificazioni di idee, di postulati scientifici, di deduzioni filosofiche, di dimostrazioni biologiche e che so io; tutta insomma una vasta, torbida allegoria, nella quale sono profusi tesori di pensiero e di potenza speculativa, ma ove vanno sperse anche le gagliarde attitudini artistiche che l'Ibsen rivela, quando gli sorride piena e serena la visione estetica e quando questa lo trascina fuori forse incoscientemente dal circolo vizioso del suo sistema e del formulario restrittivo e sterile delle sue tesi dottrinarie.

***

E' per questo ch'io domando di nuovo a te, maestro in materia, se questa dell'Ibsen sia arte da prendersi a modello, o possa costituire nell'evoluzione progressiva delle forme del teatro di prosa, un tipo di dramma o commedia che risponda al carattere essenziale e alle leggi fondamentali che sempre governarono e informarono l'arte drammatica in ciò ch'essa ebbe ed ha di più perfetto, di più completo e duraturo.

Domando insomma se tu credi davvero alla virtù riformatrice del teatro ibseniano. Mi dirai che io non ho capito nulla dell'opera teatrale dell'Ibsen perchè mi ostino a cercarvi forme e metodi che non sono e non possono essere i suoi: perchè non ho voluto considerare e apprezzare convenientemente l'alto intendimento civile e sociale che muove e ispira l'Ibsen almeno nel secondo periodo della sua produzione. Ed io converrò con te.

Anzi dirò di più e padronissimo tu di darmi del bestemmiatore. Quando tu mi ricostruirai con l'entusiasmo del credente e il magistero della tua critica sottile e indagatrice, l'edifizio solenne che l'Ibsen immaginò e gittò a meraviglia delle genti sul palcoscenico, come una balda sfida pugnace ad un mondo ch'egli voleva demolire con una satira amara e schiaffeggiatrice, io mi inchinerò rispettosamente davanti alla veneranda gladiatoria figura del pensatore misantropo che innamorato dell'idale concepì la vita sotto manifestazioni ben più nobili ed elevate delle attuali e lavorò costantemente per migliorare l'individuo e la società, ma seguiterò a ripetere, se questo possa essere il fine circoscritto e preconcetto del teatro e se la scena può, senza scapito dell'arte, tramutarsi in una cattedra di propaganda filosofica, politica o sociale.

Capisco la lirica ispirata a un determinato fine educativo o civile, poichè è di contenuto e di forma essenzialmente soggettiva, ma non capisco più il teatro o il romanzo i quali hanno una sola ragione d'essere: la riproduzione estetica diretta di un dato ambiente, di una data società, di caratteri umani presi dal vivo e resi nelle loro linee semplici, evidenti e direi anche — non ti scandalizzare — comuni. Ne vuoi una controprova? Il teatro e il romanzo patriottico che tanta parte ebbero nella preparazione della coscienza italiana e che furono come gli araldi rivendicatori della indipendenza, della libertà della patria, rimangono nella storia dell'arte come un fenomeno transitorio, mentre si ricollegano direttamente e si eternano nella storia civile e politica del risorgimento nazionale. Così probabilmente accadrà di quella che oggi vuolsi chiamare letteratura sociale e fine medesima attenderà il teatro se il commediografo od il drammaturgo dai campi luminosi dell'arte si lascerà scivolare dietro un impulso generosissimo dell'animo, nella polemica e nella propaganda delle sue idee filosofiche e delle sue dottrine morali. Poichè — lasciamelo dire ancora una volta — la efficacia educativa o morale del teatro non raggiunse mai tanta elevatezza quanto più l'autore volle limitarsi allo studio illuminato del solo, eterno vero. La possanza inarrivabile della satira di Aristofane o di Molière si palesa maggiormente allorchè lo scrittore riproduce serenamente la società che osserva intorno, che quando mette in scena la sua personalità e catechizza direttamente gli spettatori.

***

Un'ultima domanda. Desidererei che tu mi insegnassi come e perchè il *pubblico italiano* debba accettare l'*Hedda Gabler* sincera opera d'arte nel senso ch'io annetto — e che tu comprendi benissimo — a questa parola. Qui astraggo completamente dall'interpretazione.

Alla meglio ho letto il dramma nella versione francese e sempre mi parve che fosse cosa assolutamente mancata. Eppure vi sono critici autorevoli che nell'*Hedda Gabler* hanno veduto « una concezione michelangiolesca, una terribile e spasimante creazione di un genio pessimista. » Che ne dici tu?

Per me queste sono parole, niente altro che parole. Basterebbero quei caratteri, tutti fuori dalla grazia di Dio, cominciando da quel *Giorgio* che dopo la luna di miele, per un atto intero non arriva a capire che cosa mai possa significare la fiorente rotondità della sposa, quella *Hedda* che non si sa se ami o chi ami, se sia una nevrotica, una isterica o un caso d'atavismo, quella *Thea* che fugge dal marito per seguire l'amante e alla notizia della morte di questi non sa manifestare il suo dolore in altro modo che nel mettersi tranquillamente, mentre il cadavere dell'uomo amato è ancora caldo, a riordinare gli appunti dell'opera preziosa di lui — per giustificare il senso di meraviglia prima, di reazione poi che s'impossessa del pubblico e lo costringe a far vendetta sommaria del lavoro e d'Ibsen dimenticando così anche i molti particolari bellissimi che in qua e in là rompono la inusitata stravaganza del dramma.

Nè per il pubblico nostro vale dire che quelle tali cose fantastiche accadono in Norvegia: esso risponde che se la Norvegia è un manicomio — nel teatro di Ibsen — non v'è alcuna ragione per venire in Italia a pretendere che i matti siano presi sul serio. Per conto mio sarei disposto a fare anche una scommessa: quando in Italia vi sarà — vano augurio! — una compagnia in grado di rappresentare il dramma di Ibsen, una compagnia completa che intenda l'autore e la caratteristica personale, originalissima dell'opera sua, una compagnia ideale come tu vorresti, probabilmente il pubblico nostro sostanzialmente non modificherà il giudizio. E, secondo me, a ragione.

Per finire: giacchè i nostri capicomici si sono accinti a recitare l'Ibsen dalla *Anitra selvatica*

degli *Spettri*, ecc., perchè non si fanno tradurre e non tentano la riproduzione del *Peer Gynt* o del *Brand*, due dei primi lavori del poeta norvegese e nei quali almeno v'è una freschezza meravigliosa di concezione congiunta ad un relativo rispetto delle forme e dei procedimenti artistici antichi?

Perchè i tanti editori italiani non tentano la ristampa della *Comedie dell'amour*, una delizia di satira gustosa elegantissima, che valse all'Ibsen i primi onori nell'arringo letterario?

Sarebbe un servigio impagabile che si renderebbe al grande scrittore norvegese e gli italiani potrebbero persuadersi che Enrico Ibsen prima di concepire gli *Spettri* ed *Hedda Gabler*, rubava al beato cielo di Ischia fantasie e colori nei quali si direbbe trasfusa qualche cosa della felice e radiosa vena latina.

Persuaditi *Caramba*: un po'di conoscenza di quest'arte ibseniana della prima maniera guadagnerebbe al drammaturgo di Skien, anche in Italia, oltre l'ammirazione dei dotti, le simpatie affettuose dei pubblici. E servirebbe a dimostrare che Ibsen non è tutto nelle sue elucubrazioni filosofiche sceneggiate per uso e consumo degli avveniristi di Cristiania e di Dresda.

Perdonami il *codinismo* artistico e aspettando di cadere per opera tua sulla via di Damasco, abbiti i miei saluti.

Borelli.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo 29.9 — minimo 16,1.

Il cuore del Re. — Celebrandosi, il 20 settembre, il quinto anniversario della fondazione dell'Asilo Savoia, il comm. N. Bartoccini, presidente, inviava a Monza questo telegramma:

« A Sua Maestà il Re d'Italia.

« L'Asilo per la infanzia abbandonata, che porta il nome glorioso della Dinastia di Savoia, in questo giorno memorando rivolge per mio mezzo alla Maestà Vostra l'omaggio della fedeltà e della riconoscenza.

« *Avv. Bartoccini.* »

Ieri arrivava al comm. Bartoccini la risposta che è del seguente tenore:

« Monza (Reggia), 22, ore 16.25.

« S. M. il Re ha gradito l'omaggio che ella gli ha rivolto in nome dell'Asilo che raccoglie l'infanzia abbandonata.

« L'Augusto nostro Sovrano, che ha sempre fatto plauso al pensiero umanitario e civile cui si è ispirato chi iniziò e promosse così provvida istituzione, volendo incoraggiare questa nobile impresa mi ordina di porre a disposizione della S. V. per l'Asilo la somma di lire **cinquantamila**.

« Il ministro
« *U. Rattazzi.* »

Un qualunque commento elogiativo diminuirebbe l'eloquenza ed il significato di questo nuovo e grande atto di generosità di Re Umberto.

Giunta amministrativa. — Seduta del 21 settembre — Tutela dei Comuni:

Grotte S. Stefano. — Autorizza a procedere all'amichevole per l'affrancazione di servitù civiche colla Casa Doria.

Orte. — Autorizza il tramutamento di titoli del debito pubblico per erogarne l'ammontare nell'affrancazione di censi e canoni passivi.

Veiano, Sezze, Rignano Flaminio, Cellano, Gavignano, S. Angelo Romano, Marta. — Dà parere favorevole pel conferimento della esattoria col metodo dell'asta pubblica.

Valentano, Nepi. — Accoglie i ricorsi presentati da Rosati Sante ed Altobelli Carlo, contro la tassa esercizio e rivendita.

Valentano. — Respinge i ricorsi presentati da Giannini Vincenzo e Ranucci Ferdinando contro la tassa esercizio e rivendita.

Vicovaro. — Autorizza il giudizio contro Olmi D. Gaspare per riconsegna di una casa.

Roma. — Approva le variazioni dell'organico coll'aumento di un posto di segretario di 1ª classe.

Ceprano. — Approva la transazione con Merotti Arduino sul contratto pel taglio del bosco-selva.

Civitella S. Paolo. — Nega parere favorevole all'approvazione dell'asta pel conferimento della esattoria.

Barbarano. — Respinge, allo stato degli atti, la proposta di affitto per 99 anni del terreno Macchia Cesata.

Sgurgola. — Approva il regolamento per tassa esercizio e rivendita.

Percile, Orte. — Dà parere favorevole per un deposito e spaccio di polvere pirica a favore di Calvanese Gennaro e Filippi Domenico.

Monterosi. — Accoglie il ricorso presentato da Liberati Nicola contro la tassa focatico.

Castelnuovo di Porto. — Dichiara irricevibile il ricorso presentato da Giuseppe Angelelli contro la tassa focatico.

Rignano Flaminio. — Nomina rappresentanti degli utenti nella vertenza per affrancazione delle servitù civiche i signori Morelli Giuseppe e Cesare e Genovesi Girolamo.

Vallecorsa. — Autorizza il mutuo di L. 20,000 e l'alienazione di alcuni immobili per sopperire alle spese di risanamento.

Tutela delle Opere pie:

Roma (Congregazione di carità) — Respinge la proposta di trattativa privata per l'affitto della tenuta Bufalotta e Redicicoli.

Il sindaco. — Ieri, reduce da Firenze, ha fatto ritorno in Roma il nostro sindaco, duca Gaetani.

Il bilancio preventivo 1893. — Quanto prima, la Giunta municipale comincerà a discutere il preventivo 1893, che è già dato alla stampa quasi completamente.

La discussione sarà molto sollecita, essendo già d'accordo gli assessori sulle varie economie da introdursi nel bilancio, il quale sarà distribuito nel prossimo mese di ottobre.

Anche il consuntivo 1891 è già pronto.

I vari uffici si vanno attualmente occupando del resoconto morale dell'attuale amministrazione dal 1° gennaio 1891 al 31 agosto p. p.

Il lavoro è in gran parte compiuto; essendo intendimento del sindaco darne comunicazione al Consiglio nelle sue prime sedute, che avranno luogo nei primi del mese prossimo.

Aste ed appalti. — Il 12 ottobre p. v., presso la nostra Prefettura, si procederà all'incanto dell'appalto pei lavori di riduzione e risanamento dei locali ad uso di laboratorio di chimica farmaceutica tossicologica della R. Università di Roma.

L'incanto si aprirà sulla somma di L. 43,350.

Per la Galleria Nazionale. — Sono stati acquistati, per la Galleria Nazionale di arte moderna in Roma, al prezzo di L. 100 ciascuno, i seguenti disegni del defunto pittore Nicolò Barabino:

« Cristoforo Colombo » studio del quadro « Cristoforo Colombo deriso dai dottori di Salamanca » che è di proprietà dell'on. senatore Orsini di Genova — « La Nautica » studio del quadro che trovasi nel Municipio di Genova — « Figura allegorica » studio del quadro di proprietà del sig. Tito Pignone di Genova — « Figura di pescatore » studio dell'affresco eseguito nella Cappella dell'ospedale di Carignano di S. A. la Duchessa di Galliera, raffigurante « S. Andrea fra i pescatori. »

Un altro dei Mille. — Ci telegrafano da Subiaco in data del 22:

Ieri, alle 5 ant., è morto Luigi Pistoia, di Subiaco, un altro dei pochi superstiti dei Mille.

Ai funerali, che ebbero luogo stasera — fatti a spese del municipio — presero parte il Sindaco, la Giunta, quasi tutti i consiglieri, la presidenza e molti soci del Tiro a segno, la Società operaia, i reduci dalle patrie battaglie e molto popolo.

Giunta la salma nel piazzale del cimitero, parlarono: il Sindaco, conte Scarpellini, rammentando le virtù del valoroso garibaldino e additandolo come esempio alla gioventù; il reduce dott. Aurelio Gori ed il giovane Giovanni Antonucci.

Concerto — Domenica 25 corr., alla Sala Dante, avrà luogo un concerto musicale dato dai mandolinisti napoletani maestri Carlo De Simone, Arrigo Ciotti e Alfredo Campanile, accompagnati dal maestro di pianoforte Cesare Della Marca.

Velocipedismo. — Domenica 25, il *Veloce Club* di Roma e la *Società velocipedistica romana* faranno una gita a Palombara e Moricone, seguendo la via Tiburtina nell'andata e la Salaria nel ritorno.

L'appuntamento è in via Goito, 2, alle ore 6 ant. precise.

— A proposito di velocipedismo: Francesco Piretti partì ieri mattina alle 4 per Terracina, dove arrivò alle 9,50; ripartito alle 3 pom., giunse in Roma alle 9,20 di sera.

Arte antica — Curioni Demetrio, custode nell'amministrazione provinciale per l'Arte antica, ora addetto all'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti di Roma, è chiamato a prestare servizio presso la Villa Adriana (Tivoli); e Innocenti Augusto ha avuto il medesimo incarico per le antichità di Corneto Tarquinia.

Liceo musicale. — Con recenti decreti, Renzi Remigio venne nominato professore titolare di organo, nel Liceo musicale di Santa Cecilia, coll'obbligo d'insegnare armonia elementare collo stipendio annuo di L. 2300; e Bucci Leopoldo, professore di fagotto, collo stipendio di L. 1200.

Ginnastica — La signora Garbini Maria venne nominata reggente maestra di ginnastica nella Scuola normale femminile superiore *Giannina Milli* di Roma; Casamenti Antonio fu incaricato dell'insegnamento della ginnastica nella Scuola tecnica di Civitavecchia; Luè Iginio, maestro di ginnastica a Frosinone, fu traslocato a Chivasso.

Il 20 settembre in provincia — Ci scrivono da Veroli in data del 21:

« Anche qui si è solennemente festeggiata — specialmente per iniziativa degli studenti — la ricorrenza del 20 settembre.

« La città era imbandierata e, alla sera, illuminazione quasi generale.

« Ebbe pure luogo la premiazione dei vincitori nelle gare del tiro a segno, che fornì l'occasione allo studente universitario sig. Erasmo Diamanti, di pronunciare un vibrato ed applaudito discorso patriottico.

« S'intende che il bravo concerto locale rallegrò la festa, eseguendo scelti pezzi di musica e suonando ripetutamente e fra entusiastiche ovazioni la marcia reale.

Vaticano. — Dopo la morte del cardinale Howard il Sacro Collegio si compone di 51 porporati di cui 27 italiani e 24 stranieri. In Curia risiedono 19 cardinali italiani e in Diocesi 8.

Il Concistoro si terrà ai primi di dicembre indubbiamente.

— Ieri mattina il Papa ha ricevuto in privata udienza monsignor Gioachino Cantagalli, vescovo di Faenza.

— Domenica, il comm. Pietro Pacelli, in una sala in Via Monserrato, terrà una conferenza, in preparazione delle feste giubilari, sul tema: *Chiesa e democrazia*.

— Il Papa ha scritto direttamente all'Imperatore di Russia esortandolo ad opporsi al progetto del Governo di Pietroburgo per la soppressione di due Diocesi cattoliche in Polonia.

Che bravo maestro! — La nostra polizia aveva, giorni sono, ricevuto l'ordine di arrestare, perchè colpito da mandato di cattura per truffa, certo De Luca Gennaro, d'anni 46, insegnante in Napoli, rifugiatosi in Roma. Infatti, scovato ieri il De Luca in via dell'Orso, venne accompagnato alle Carceri Nuove; e di là, a suo tempo sarà tradotto a Napoli.

Carezze coniugali — Scaricamassi Rocco e Di Marzio Maria, marito e moglie, ieri sera, in pubblica via, incominciarono a discutere intorno a certi loro interessi di famiglia. E la discussione si accalorò tanto da terminare in rissa. Dato di piglio a dei sassi, si colpirono e ferirono reciprocamente.

Furto ed arresto. — Ricorderanno i nostri lettori che, giorni sono, due soci del Circolo « Rari Nantes » venivano derubati, fuori di porta del Popolo, dei rispettivi orologi d'oro e di una discreta sommetta di denaro. Orbene: la polizia, quali presunti autori di questo furto, arrestava ieri, in via Corso Vittorio Emanuele, certi Fioranti Giuseppe, materassaio, Rossi Ettore, scalpellino, Pochintesta Giovanni, barcaiuolo, e Morini Edoardo, macellaio, tutti giovanotti dai 17 ai 20 anni.

Falsi funzionari. — Due giovanotti si recarono, l'altro ieri, in via Monte Giordano, 5, piano 2°, in casa di certa Maria Jacoangeli, spacciandosi per due funzionari della forza pubblica. Premessa questa dichiarazione, incominciarono a fare una specie di perquisizione.

La Jacoangeli, impaurita, si diede a gridare. Allora i due sconosciuti, alla loro volta impauriti, lasciarono in asso le loro investigazioni e via. Ma, per le scale, incontrati dei veri agenti, uno dei falsi funzionari, certo Fulci Aroldo, di anni 20, fu arrestato.

L'altro scappa ancora.

Miserie umane. — Il facchino Giuseppe Gloria, d'anni 36, entrato nella trattoria di Toletti Giovanni, in piazza Pasquino, vi mangiò e bevve per circa due lire. Ai famosi cinque minuti del conto, dichiarò di non avere in tasca la croce di un quattrino. Fu arrestato.

Ribellione alle guardie. — In piazza Navona, ieri sera, le guardie in borghese, della squadra di sicurezza, dichiararono in arresto il sorvegliato speciale, Bonaventura Giuseppe, di anni 23, tipografo, da Messina, perchè contravventore ai regolamenti di polizia.

Il Bonaventura, all'intimo dell'arresto, si ribellò agli agenti, dispensando calci, pugni e morsi.

La guardia Marcellini rimase ferita alla mano destra.

Nel suburbio. — Da qualche giorno, la Questura ha organizzato un servizio notturno di vigilanza speciale fuori delle porte della città, servizio che viene fatto dagli agenti della squadra volante. E così, nella notte scorsa, fuori delle porte S. Sebastiano e S. Paolo, furono arrestati 5 individui sprovvisti di recapito, fra cui un sorvegliato speciale.

Arma proibita. — Le guardie di finanza di stazione a porta S. Giovanni, visitando ieri il carro condotto da certo Rauca Attilio, di anni 18, da Albano, trovarono fra i barili un affilato pugnale lungo 32 centimetri.

Il Rauca venne arrestato.

Furto — Ieri, ignoti ladri, in via della Lupa 8, approfittando dell'assenza della padrona di casa signora Maddalena Conti, forzarono la porta d'ingresso, servendosi di due grossi scalpelli, e messo a soqquadro tutto l'appartamento, portarono via parecchi oggetti preziosi. Non si è potuto ancora valutare a quanto ascende il furto, essendo la padrona di casa fuori di Roma.

Caduto da cavallo — Il carabiniere Moccellini Giovanni, di anni 28, fece ieri una escursione a cavallo, fuori di porta del Popolo.

Di ritorno, presso ponte Milvio, il cavallo si imbizzarrì e il Moccellini fu gettato a terra. Nella caduta, riportò la frattura della spalla destra.

Un sasso d'ignota provenienza — Nel quartiere di Testaccio, un sasso — lanciato non si sa da chi — colpiva certa Squadroni Maria al petto, e la colpiva con tanta violenza, da romperle due costole. Si aggiunga che la povera Squadroni si trova in istato interessante.

Incerti del mestiere. — Il ginnasta Stekel, ieri sera, al Circo Reale, durante i soliti esercizi acrobatici, scivolò e cadde, riportando una distorsione al piede guaribile in alcuni giorni.

Un piccolo accoltellatore. — In piazza Giudia, il ragazzo Vivanti Angelo, di anni 9, e David Di Segni, di anni 12, si misero a giuocare. Nel giuoco però sorse tra i due ragazzi questione e il primo si buscò, per opera dell'altro, una coltellata alla coscia destra.

Da una scala. — Al vicolo del Mascherino 28, ieri mattina certa Despingo Margherita sall sopra una scala a piuoli per sciorinare della biancheria ad una finestra.

La poveretta mise inavvertentemente un piede in fallo e cadde giù, fratturandosi la gamba destra.

Ne avrà per 60 giorni, salvo complicazioni.

Rissa. — Lo scopino Prosperi Bernardino di anni 39, da Aquila, in piazza del Pianto venne a diverbio col venditore ambulante, Zolfati Salomone. Gli animi s'infiammarono e il Zolfati preso un grosso sasso lo scagliò contro l'avversario, ferendolo all'occhio sinistro. Dieci giorni di cura.

Piccola Cronaca di Roma

TEATRI DI ROMA

Valle — Rammentiamo per stasera lo spettacolo d'onore della Vitaliani, con la *Signora dalle Camelie*.

Domani la nuova commedia *La meglio Bella*.

Quirino — Alla seconda di *Donna Juanita* assisteva molto pubblico. Grandi applausi a tutti e vari *bis*.

Stasera replica.

Politeama Reale — Sesta rappresentazione di *high-life*; così annunciando il manifesto dice tutto.

Infatti niente di più bello ed attraente di queste simpatiche e riuscitissime serate di *high-life*.

Nel variato programma è inclusa pure la grande entrata comica di prestidigitazione col titolo *Il novello Bosco* per il bravo Pinta.

SPETTACOLI D'OGGI.

Valle — *La signora dalle camelie* — Ore 9
Quirino. — *Donna Juanita* — Ore 9.
Politeama Reale — Circo Equestre — Ore 9.

Orti di Muzio Scevola. — Tutte le sere variato spettacolo e *Gran Via* ore 8 1/2. Festivi ore 5 pom. Ingresso libero.

Situazione della Banca Nazionale Toscana

al dì 10 del mese di settembre 1892.

CIRCOLAZIONE MASSIMA

fissata con R. Decreto 5 Luglio 1891 Lire *84,299,927*

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa e ris.	51,824,555 63	Capitale	30,000,000 —
Portafoglio	61,296,374 61	Massa di Risp.	2,486,188 00
Anticipazioni	4,952,156 15	Circol. Biglietti Banca, fedi di credito, boni Cassa	100,620,080 00
Valori pubbl. ed altri imp. dir.	15,097,907 93		
Titoli	3,576,371 81	CjCi ed altri debiti a vista	8,777,948 34
Crediti	30,092,619 88	CjCi ed altri debiti a scadenza	30,787,620 36
Sofferenze	699,158 63		
Depositi	61,749,229 70	Deposit. oggetti e titoli per custodia ecc.	81,749,229 70
Partite varie	5,016,357 88	Partite varie	2,162,814 91
Totale	253,706,748 12	Totale	252,120,094 48
Spese del corr. eserc. da liq.	1,606,992 40	Rend. del corr. Eserc. da liq.	3,192,036 00
Totale generale	255,313,734 52	Totale generale	255,313,734 52

Distinta della Cassa e Riserva.

Oro	L. 24,275,525 00
Argento	» 10,761,724 50
Bronzo nella proporzione dell'uno per mille (Articolo 20 Reg. 21 gennaio 1875)	» 2,576 12
Riserva	L. 35,039,827 63
Effetti in corso d'esazione	» 1,494,533 01
Biglietti di altri Istituti d'emissione	» 952,320 —
Biglietti di Stato	» 3,886,928 —
Cassa	L. 51,824,605 63

Firenze, 19 settembre 1892.
Visto: Il Direttore Generale Apperlino — Il Capo Ragioniere Campanini.

Ultime Notizie

Ieri ha fatto ritorno in Roma l'on. Presidente del Consiglio accompagnato dal commendator Pellizzari suo capo di gabinetto.

Fu ossequiato alla stazione dagli on. ministri Bonacci, Finocchiaro-Aprile, Saint-Bon, Lacava, dai sottosegretari di Stato on. Rosano, Sani, Fagiuoli, Lanzara, Nocito, Carenzi, e dal comm. Ciccognani.

Il comm. Curtopassi è giunto a Bucarest ed ha ripreso la direzione di quella Legazione italiana.

Chiarini comm. Giuseppe preside del Liceo Umberto I a Roma è nominato direttore capo divisione al ministero.

Chiusura della sessione.

E' imminente il decreto di chiusura della sessione.

Il decreto di scioglimento seguirà secondo le consuetudini di qualche giorno ed uscirà probabilmente sui primi di ottobre in guisa da lasciare un periodo non minore di 25 giorni per l'aperta lotta elettorale.

Stato maggiore generale.

Il maggior generale cav. Pantassi, comandante la seconda brigata di cavalleria, è stato collocato in posizione ausiliaria.

Commissioni scolastiche.

Le Commissioni per i concorsi alle cattedre vacanti negli istituti e nelle scuole tecniche governative sono convocate per il 26 settembre.

I vini italiani in Austria-Ungheria.

(S) **Vienna**, 22. — Nella seduta della Dieta della Bassa Austria, l'antisemita Muth e i suoi correligionari politici proposero d'invitare il governo a permettere l'importazione di vini italiani soltanto in barili, e a prendere rigorosi provvedimenti contro l'importazione di vini adulterati.

(S) **Vienna**, 22 — Il *Wiener Tagblatt*, discutendo il nuovo regime daziario sui vini italiani, dice credere che in Italia si siano esagerate le speranze e nell'Austria-Ungheria i timori della concorrenza. In un altro periodo i vini italiani furono importati col dazio ridotto e senza alcuna delle restrizioni imposte ora: eppure l'enologia austro-ungarica non n'ebbe danno. Il giornale soggiunge che se l'Italia per la mancanza di capitali e per altre cause è costretta a rinunciare alla preparazione del vino pel diretto consumo, con danno del lavoro nazionale, e si limita quasi alla sola esportazione della materia prima, l'Austria-Ungheria può ricevere questa ed organizzare una grande industria vinicola. I viticoltori austro-ungarici sono sempre protetti da un dazio del venticinque e più per cento. Quindi anche per i vini non vi è opposizione d'interessi fra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

R. navi armate.

Il *Bausan* è giunto all'Avana.

La *Città di Milano* e la *Staffetta* sono giunte a Napoli.

La *Morosini*, l'*Affondatore*, il *Partenope* e le torpediniere *114*, *115*, *133* a Savona; la *Castelfidardo*, il *S. Martino* e il *Goito* a Venezia, da dove dopo breve sosta ne ripartirono — il *Tevere* è giunto alla Spezia.

L'*Etna*, il *Monzambano*, il *Vesuvio* e la torpediniera *132* sono partite da Genova.

INFORMAZIONI ESTERE

Russia e Turchia

(S) **Costantinopoli**, 22 — L'Ambasciata russa fece alla Porta una Comunicazione in cui si lagna del ricevimento del presidente del Consiglio bulgaro, Stambuloff, da parte del Sultano e della missione di Djemal bey a Filippopoli, basandosi sulle note vedute della Russia relativamente alla situazione internazionale della Bulgaria, che non è riconosciuta dalle potenze.

Si assicura che il punto culminante della comunicazione sarebbe un'allusione ai reclami finanziari che la Russia farà valere qualora la Turchia continuasse a favorire così lo stato attuale di cose in Bulgaria.

Nei circoli diplomatici, si crede che il passo fatto dalla Russia miri ad impedire il ricevimento, favorevolmente preparato da Stambuloff, del principe Ferdinando da parte del Sultano.

Nell'Asia Centrale.

Il *Times* ha da Simla: La risposta dell'Emiro dell'Afganistan alla seconda lettera del governo dell'India, che fu ricevuta qui ieri, annunzia che egli ha mandato ordini a Gul Mahomed, suo rappresentante, di sgombrare Wana e Waziristan generalmente, come lo desidera il Viceré.

L'Emiro ritiene un atto cortese da parte del Viceré l'aver acconsentito a che egli resti in possesso degli altri punti in disputa, in attesa della conferenza con Lord Roberts.

Gul Mahomed andrà nelle vicinanze di Ab-i-Istadah, lungi dalla frontiera.

Riguardo alla missione, l'Emiro ripetè che egli desidera sempre di ricevere una deputazione dall'India e ritiene molto desiderabile che la frontiera sia delimitata; egli avrà molto piacere a ricevere Lord Roberts, ma non può fissare una data precisa finchè non siano terminati i disordini, provocati dagli Hazara. Non appena questi cesseranno egli scriverà al Viceré.

Quest'ultima è una scusa, perchè non dipende che dall'Emiro il far cessare i disordini avendo gli Hazara notificato i termini che accetteranno.

GERMANIA

Corriere di Berlino.

(N) **Berlino**, 22, 7 pom. — La *Kölnische Zeitung* dice che si domanderà al Reichstag la proroga della facoltà di ammettere altre convenzioni commerciali, perchè le trattative russo-tedesche si protrarranno indubitatamente oltre Capo d'Anno.

(S) **Kiel**, 21. — Ebbe luogo una collisione fra le due corazzate *Federico Carlo* e *Würtemberg*, presso Sassnitz (Isola di Rügen).

Le due navi si recarono poscia a Kiel.

Non vi fu alcun accidente di persone.

AUSTRIA-UNGHERIA

(S) **Trento**, 22. — Oggi, nel Trentino, sono cominciate le elezioni per la Dieta del Tirolo.

A Rovereto furono eletti deputati il sacerdote Bruschetti e l'avvocato De Biasi; entrambi appartengono al partito dell'astensione.

(S) **Trento**, 22 — In tutti i distretti rurali del Trentino sono stati rieletti gli antichi deputati alla Dieta del Tirolo partigiani dell'astensione, ad eccezione di Salvadori, che venne surrogato da Parolini.

Riuscirono eletti sei clericali e due liberali.

ORIENTE

(S) **Costantinopoli**, 22 — Per ordine del Sultano numerosi *softas* venuti dalle provincie a Costantinopoli e alloggiati in modo miserabile nei caffè, che essi ingombravano, sono stati, causa il pericolo d'invasione del cholera, dispensati questo anno dagli esami e rimpatriati dopo di essere stati provveduti di denaro e di viveri.

Qualsiasi altra versione dell'incidente dei *softas* è infondata.

STATI BALCANICI

Il *Times* ha da Vienna:

Non vi è alcun miglioramento nella situazione in Serbia.

Pare che il nuovo governo manchi di autorità e che lavori al buio tanto politicamente quanto finanziariamente.

Il tono della stampa di opposizione è tale quale difficilmente sarebbe tollerato in qualunque altro paese.

L'anarchia morale in questo infelice paese pare che abbia raggiunto il culmine.

Invero la Serbia ha retrocesso, politicamente ed economicamente, quasi nelle stesse proporzioni in cui la Bulgaria ha progredito.

Non si può per ora prevedere come finirà, ma vi è l'apparenza di una pagina preliminare a una lotta politica.

— Lo *Standard* ha da Sofia:

Il signor Jacobson, che arrivò recentemente qui da Rustchiuk, dopo alcuni giorni di soggiorno, ha lasciato Sofia e si dice che sia in viaggio per Bucarest.

AFRICA

(N) **Berlino**, 22, 9 pom. — Il noto viaggiatore africano Schweinfurth pubblica nel « Westermanns Monatschrift » le lettere scritte da Emin Pascià alla sorella dal 22 marzo al 16 aprile 1891 da Kafuro e da Kavingo.

In una lettera, datata dal 5 aprile, egli si lagna che Wissmann gli abbia scritto disapprovando quanto aveva fatto ed eccitandolo a tornare alla costa.

Prevede che si abbia una gran voglia di sbarazzarsi di lui. Attribuisce malintesi allo smarrimento delle lettere reciproche.

Si lagna del Re di Kafura e dice che soffre di insonnia. Annunzia che ritorna alla costa essendosi riunito a Stuhlmann.

In una lettera dell'11 aprile, dice di aver udito che i suoi soldati equatoriali, diretti alla costa erano avanti a Butakka e di credersi obbligato a separarsi da Stuhlmann o ad andare a prenderli a costo di essere sottoposto ad un consiglio di guerra.

Seguirà la pubblicazione di altre lettere.

Lo *Standard* annunzia che, secondo notizie ricevute da Berlino, una parte dei possedimenti tedeschi situati presso Tanganyka sarebbero stati invasi dagli arabi ribellati del Congo.

Lo stesso giornale crede sapere che Emin Pascià avrebbe lasciato ultimamente i dintorni del lago Albert Edward per tentare di riguadagnare la costa.

AMERICA

(S) **Buenos-Ayres**, 22. — Dietro ordine del ministro della guerra, furono arrestati dieci ufficiali, per sospetto di cospirazione contro il governo.

Movimento della navigazione.

(S) **Genova**, 22. — E' giunto il piroscafo *Fulda*, del *Norddeutscher Lloyd*.

Borse e Mercati

Roma, 22 settembre 1892.

Borsa incerta con affari molto limitati. Rendita 96,20 a 96,22 1/2.

Generali 359 a 357. Mobiliare 582 e 580. Gas 636 a 638. Omnibus 178 a 180 per chiudere 179.

Senz'affari fatti le Condotte da 396 a 394. Risanamento 178 a 177. Meridionali 667 a 665. Mediterranee 539 a 538.

Nominali le Acque a 1180, le Immobiliari a 195.

Cambi anch'essi poco attivi e senza variazione. Francia 103,25 — Londra 25,92.

Questa sera resta chiuso il Borsino.

BORSE ITALIANE. — 22 settembre 1892.

N. B. — I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	96 22	96 10	96 15	96 26
Id. fine	— —	96 17	96 22	— —
Az. B. Naz.	1385 —	— —	1365 —	— —
» Mobiliare	581 —	— —	582 —	581 —
» B. Generale	— —	356 50	— —	— —
» ferr. Medit.	538 1/2	538 —	538 —	— —
» » Merid.	667 —	665 50	667 —	667 —
» B. di Torino	— —	— —	450 —	— —
» Cred. Tor.	— —	— —	— —	— —
» » Merid.	— —	— —	— —	— —
» B. Sconto	— —	— —	91 —	— —
» Soc. Imm.	— —	— —	— —	192 —
» Tiberina	— —	— —	39 —	— —
» Fond. Ital.	— —	— —	— —	— —
» Sovvenz.	— —	— —	47 —	— —
» Nav. Gen.	300 —	300 —	— —	— —
» Soc. Veneta	— —	— —	— —	— —
» Raff. Zucc.	261 —	200 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	298 —	— —	— —
id. Merid.	— —	308 —	— —	— —
Fed. I. Ist. 4 %	— —	483 25	— —	— —
» » 4 1/2	— —	490 75	— —	— —
» S. Paolo	— —	— —	512 —	— —
Francia vista	103 35	103 25	103 30	103 25
Berlino id.	127 87	127 80	— —	— —
Londra a 3/m	26 05	— —	25 91 1/2	25 93

(S) **Parigi**, 22. — Oggi la Borsa è chiusa.

Vienna, 22 pesante

	21	22
Mobiliar.	318 25	312 65
R. aust. c.	115 75	115 70
Id. oro	96 70	96 62
N.si d'oro	9 50 1/2	9 50
C. Londra	119 70	119 70

Londra, 22 chiusura

	22	23
N. Cons.	97 1/8	97 1/16
Italiana	92 5/16	92 5/16
Turco	21 13/16	21 7/8
Egiziano	98 1/8	98 7/8
Argento	38 1/8	38 1/8

Vers. alla B. d'Inghilt. st. 15,000 Ritirate st. 20,000

Berlino, 22 debole

	21	22
Italian. c.	93 10	92 75
fine m.	93 —	92 80
Mediter.	104 60	105 90
Rublo	206 05	205 —
C. a 3 mesi	20 31 1/2	20 31

Sconto ufficiale

SAGGIO	
Italia	5 1/2 p. 0/0
Francia	2 1/2 p. 0/0
Inghilterra	2 per 0/0
Germania	3 per 0/0
Belgio	2 1/2 p. 0/0

Dispacci d'urgenza del giornale

Mercato bestiame alla Villette.

Parigi, 22 settembre, ore 4.20 pom.

BESTIAME	Portati	Venduti	1. Qualità	2. Qualità
Buoi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Montoni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Porci	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile.

Il Dottore Mont-Dore

Romanzo

di CARLO MEROUVEL

— Potete dubitare? — rispose, eludendo la domanda.

Elena volle finirla dicendo rapidamente:

— Accetto la vostra proposta.

Fabrègues parve sollevato.

— Quanto vi amo! — esclamò.

— Sempre frasi! — disse Elena.

Parve che il dottore non comprendesse.

— E ora, per sei mesi non più appuntamenti.

— No.

— Non più misteri.

— Non temete.

Fabrègues le afferrò le mani cuoprendole di baci.

Elena si sciolse senza sforzo.

— E' ormai tardissimo — disse — ed è ora che ve ne andiate.

Essa lo spingeva dolcemente verso la porta.

Il dottore cedette.

Nello scendere le scale per tornare al suo mezzanino, Fabrègues, mormorò:

— Per conservare mia quella donna, io darei fuoco a Parigi. Sei mesi bastano per divenire ricco! E fra sei mesi, a qualunque costo, o io sarò ricco, o mi farò saltare le cervella.

L'appartamento del dottore Bordat in via Luigi il Grande, era piuttosto vasto, e pareva piuttosto l'asilo di un uomo di mondo, anzichè lo studio di un individuo esercitante la professione di curare, se non di guarire, le infermità umane.

Non ci era nulla che accusasse la presenza di un medico.

Vi si sentiva, anzi, qualche cosa di allegro.

L'indomani del pranzo al caffè della Pace che abbiamo ricordato, alle nove e mezzo, il dottore, vestito negligentemente da mattina, era occupato a scrivere nel salottino elegante che al bisogno gli serviva come gabinetto da consulti.

Il palazzo è antico.

Risale a Luigi XVI, e ogni menomo dettaglio della costruzione ricorda quella graziosa epoca.

A un tratto, il dottore Bordat smise di scrivere, e guardò con aria distratta un magnifico orologio di Boule che faceva bella mostra di sè sul caminetto.

Perchè mai — pensava — il dottore Fabrègues si voleva immischiare negli affari di quella ragazza.

Che cosa poteva farle?

Guarirla no certo.

Egli era seccato dell'ingerenza di Fabrègues verso quella povera ammalata.

Non certo per gelosia, perchè come medico poteva dirsi il prototipo del disinteresse.

Ma egli è che provava una viva simpatia per quella povera ragazza bella, ricca, tanto giovane, e che era condannata inesorabilmente.

Quantunque esercitasse poco, il dottore Bordat aveva molta scienza e anche molto colpo d'occhio.

A prima vista, egli aveva capito il male della disgraziata ragazza.

A che prò tormentarla?

A che prò imporle delle cure assolutamente inutili.

Il sistema della zia, di quella buona signora De Breville, che consisteva nel renderle la vita facile e piacevole, lasciandole godere in pace i suoi ultimi anni e mantenendola in una consolante illusione, non era forse il migliore?

Inoltre, se Bordat non aveva contro il suo compagno di studio le precauzioni del barone D'Aubagny, non sapeva difendersi da un sentimento di antipatia naturale per tutti quei medici avidi che vedono in ogni malattia una miniera da sfruttare.

Perciò non potè del tutto nascondere un movimento di contrarietà, quando il suo domestico annunziò:

— Il dottore Fabrègues.

Ma il suo buon naturale reagì subito contro quel primo movimento istintivo, e Bordat andò incontro al suo amico per stringergli la mano.

Il dttore Fabrègue era vestito correttamente di nero, e portava un pacchetto, che depose sul caminetto.

— Diavolo! disse Bordat. Ti sei provvisto degli strumenti di tritura! Vuoi dunque ammazzare quella povera ragazza?

— Vorrei guarirla. E perciò sono venuto un po' prima per parlare con te.

Bordat scrollò il capo.

— Mio caro — disse — io non dubito della tua scienza, ma so che nessuno può fare miracoli.

— Eppure ti accerto che ho visto delle cure davvero miracolose.

— Colle acque di Mont-Dore?

— Appunto.

— Bah!

— In ogni modo coviene provare.

— Proviamo! disse Bordat con rassegnazione.

— Vuoi permettermi di farti alcune domande?

— Certo.

— Tu conosci questa ragazza da molto tempo?

— Da circa dieci mesi.

— Vale a dire dall'autunno.

— Presso a poco.

— Il suo stato è peggiorato da allora in poi?

— Al contrario.

— Un miglioramento si è prodotto?

— Certo.

— E le tue cure ci entrano per qualche cosa?

— Forse.

— Ci sono degli antecedenti nella famiglia?

— Sì.

— Quali?

— Sua madre era etica, e morì a trentatrè anni.

— Il padre?

— Il padre era di una florida salute, ma anch'egli morì poco dopo la moglie e, a quanto si disse, dello stesso male.

— E prima?

— Non ho dati certi.

— Ma secondo te, dunque, si tratterebbe di un caso ereditario?

— E' probabile. L'infanzia di quella ragazza aveva lasciato concepire qualche speranza. Anzi, la zia che vive con lei da quindici anni la credeva salva, quando, improvvisamente, apparvero i primi sintomi del male.

— Da quanto tempo?

— Da cinque anni.

La conversazione fu interrotta da una suonata di campanello.

— Silenzio — disse Bordat — debbono essere quelle signore, e la ragazza è una vera sensitiva.

— Sta tranquillo.

Erano infatti la baronessa De Breville e sua nipote.

— Eccoci qua — disse la baronessa — e spero che saremo esatte.

— In così dire stese la mano a Bordat come a un vecchio amico, e fece al dottore Fabrègues un saluto un po' più cerimonioso.

(Continua).

ORARIO delle FERROVIE

Partenze da Roma per le linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6.50	8.5	......	1.18	4.50	11.50	......
Pisa	.....	8.20	......	3.5	8.40	10.25	......
Torino	8.—	......	......	3.5	10.25	......	......
Milano	8.—	......	......	3.5	8.40	......	......
Foligno-Ancona	6.—	11,55	......	5.55	10.20	......	......
Firenze-Milano	9.—	9.10	......	2.50	11.—	......	......
Tivoli-Avezzano-Solmona	6.15	9.40	11.50	10.50	......	......	......
Civitavecchia	5.35	......	......	12.5	4.42	......	......
Frascati	7.10	9.30	......	12.—	3.12 f.	5.5	6.40
Anzio-Nettuno	7.40	10 30	......	5.40	......	......	......
Albano-Marino	6.25	9.15	......	12.30	3. f.	6.—	......
Velletri-Terracina	6.10	......	12.18	5.40	......	......	......

Arrivi dalle linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6 20	8.37	......	1.50	6.30	8 5	......
Pisa	6.25	10.—	......	5.40	10.10	11.15	......
Torino	6.25	10.—	......	11.15	......	......	......
Milano	6.25	10.—	......	11.15	......	......	......
Ancona-Foligno	6.35	11.45	......	2.40	10.—	......	......
Milano-Firenze	12.25	7.25	......	12.40	......	6.50	......
Tivoli-Avezzano-Sulmona	5.25	......	......	2.50	8,15	10.40	......
Frascati	6,50	8.56	......	12.49	4.46	8.38 f.	10.6
Nettuno-Anzio	8.—	......	......	2.9	7.13	......	......
Marino-Albano	7.50	9.51	......	2.45	8.25	10.35 f	......
Terracina-Velletri	9.25	......	......	3.12	8 55	......	......

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

Roma partenza	5 32a.	7.42a.	9.21a.	10.56a.	3.—p.	6.10p.		—.—	—.—
Bagni arriva	6.39a.	8.50a.	10.21a	12.2 a.	4.7 p.	7.17p.		—.—	—.—
Tivoli arriva	7.23a.	9.31a.	11.—a.	12.45p.	4.51p.	7.56p.		—.—	—.—
Tivoli partenza	5.—a.	8.5a.	9.51a.	11.24a.	3.28p.	5.40p.	f8.40	—.—	—.—
Bagni partenza	5.34a.	8.39a.	10.25a.	11.58a.	4.2 p.	6.14p.	f9.18	—.—	—.—
Roma arriva	6.50a.	10.—a.	11.39a.	1.10p.	5.16 p.	7.27 p.	10.40	—.—	—.—

SOCIETÀ ITALIANA STRADE FERRATE MERIDIONALI

25. Decade. — Dal 1. al 10 settembre 1892.

Prodotti approssimativi del traffico dell' anno 1892

e parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente, depurati dalle imposte governative.

RETE PRINCIPALE

Anni	Viaggiatori	Bagagli	Grande VELOCITÀ	Piccola VELOCITÀ	Introiti Diversi	TOTALE	Media dei chilom. esercitati	Prodotti per chilometro
PRODOTTI DELLA DECADE								
1892	1,281,771 47	49,010 75	360,889 13	1,210,865 21	17,684 32	2,920,220 88	4,226 —	— —
1891	1,262,430 55	48,112 22	354,406 33	1.202,637 88	17,126 76	2,884,713 79	4,204 —	— —
Diff. 1892	+ 19,340 92	+ 898 48	+ 6,482 80	+ 8,227 33	+ 557 56	+ 35,507 09	+ 22 —	— — —
PRODOTTI DAL 1. GENNAIO								
1892	24,379,196 63	1153,757 70	7,458,133 37	31,314,186 77	348,279 73	64,653,554 20	4,226 —	— —
1891	25,442.400 61	1153,852 34	7,561,924 31	31,050,700 86	344,701 25	65,553,579 37	4,204 —	— —
Diff. 1892	— 1063203 98	— 94 64	— 103,790 94	+ 263,485 91	+ 3,578 48	— 900,025 17	+ 22 —	— —

RETE COMPLEMENTARE

Anni	Viaggiatori	Bagagli	Grande VELOCITÀ	Piccola VELOCITÀ	Introiti Diversi	TOTALE	Media dei chilom. esercitati	Prodotti per chilometro
PRODOTTI DELLA DECADE								
1892	88,240 58	2,313 25	25,983 87	105,788 47	6,279 46	228,605 58	1,138 21	— —
1891	82,460 30	2,162 93	24,609 73	102,621 59	967 03	212,824 58	1,017 51	— —
Diff. 1892	+ 5,780 28	+ 150 32	+ 1,374 14	+ 3,166 88	+ 5,312 43	+ 15,784 00	+ 120 70	— —
PRODOTTI DAL 1. GENNAIO								
1892	1,498,171 03	35,971 30	432,168 41	2,348,462 44	58,639 81	4,373,412 90	1,018 05	— —
1891	1,548,242 02	38,050 19	431,928 10	2,388,226 10	59,005 57	4,465,446 98	998 65	— —
Diff. 1892	— 50,070 99	— 2,078 89	+ 245 31	— 39,763 66	— 365 76	— 92,033 99	+ 19 40	— —

Prodotto per Chilom.		RETI RIUNITE Esercizio corr.	Esercizio preced.	Differenze
	della decade	587 01	593 23	— 6 22
	riassuntivo	13162 91	13458 34	— 295 43

LAGO DI GARDA

Anni	PRODOTTI DELLA DECADE Viaggiatori	Merci	Prodotti indiretti	Totale	PRODOTTI DAL 1. GENNAIO Viaggiatori	Merci	Prodotti indiretti	Totale
1892	5,813 35	968 05	» »	6,781 40	102,606 55	18,793 15	6,565 50	127,965 20
1891	7,369 35	1,044 89	» »	8,414 24	104,392 50	19,993 18	6,763 44	131,149 12
Diff. 1892	— 1,556 00	— 76 84	» »	— 1,632 84	— 1,785 95	— 1,200 03	— 197 94	— 3,183 92

IL POPOLO ROMANO

Avvisi Economici

Le pubblicazioni di questi avvisi non si fanno a giorni alternati: sono consecutive.

TARIFFA

Corrispondenze
25 parole, L. 1 - ogni parola in più, cent. 5.

25 parole L. 1.	I. CATEGORIA	In più di 25 cent. 3 cad.

Questa categoria comprende gli avvisi per vendite di stabili, terreni, oggetti di valore, ricerche ed offerte di capitali, avvisi del lotto, cessioni di negozi, Banchi prestiti, diffide, affitti di appartamenti e locali vuoti o mobiliati, vendite di cavalli ed altro di qualche entità.

25 parole cent. 75	II. CATEGORIA	In più di 25 cent. 3 cad.

Questa categoria comprende tutti gli avvisi di vendite di commestibili, vino, carbone, terraglie, specialità, accreditamento di negozio, come modiste, sarti, calzature, ecc.

25 parole cent. 50	III. CATEGORIA	In più di 25 cent. 2 cad.

Appartengono a questa categoria gli avvisi di camere e appartamenti mobiliati di non più di 4 ambienti ricerche ed offerte di personale di qualunque classe come: traduttori, contabili, maestri, persone di servizio, vendite per occasione d'oggetti in uso, avvisi di smarrimenti, ed altri annunzi di poca entità.

Per gli avvisi da ripetersi dieci volte, sconto del 5 per cento.

L'AMMINISTRAZIONE

AVVISI ECONOMICI

Ripetendo 10 volte lo stesso avviso, sconto del 20 per 0/0

Pubblicazioni consecutive - Pagamento sempre anticipato

25 parole Lire una	Iª CATEGORIA	in più di 25 cent. 3 cad.

I SIGNORI PROPRIETARI di Ville, Villini, Vigne, Fondi, di Alberghi, Restaurants, Caffè, Tabaccherie ecc. che desiderano vendere, potranno dirigersi alla Casa Commerciale di Via Venti Settembre 28. 826

CEDESI RESTAURANT, CAFFÈ bottiglieria, situato in una delle migliori posizioni di Roma, locale arioisissimo ed accreditato. Dirigersi Casa Commerciale Via Venti Settembre 28. 826

FORNO D'AFFITTARE con attigli e attrezzi in Piazza S. M. Monticelli N. 26 e volendo con annesso appartamentino. Per trattative Via Magnanapoli N. 4-5. 815

L'AGENZIA INTERNAZIONALE stabilitasi nel locale già occupato dalla ditta A. Contini, 6 Via Condotti, invita i proprietari di ville ed appartamenti mobiliati, di ville e case da vendere od affittare, ad inscriversi al proprio ufficio avendo numerose richieste. 849

L'AGENZIA INTERNAZIONALE 6, Via Condotti, s'incarica di procurare lezioni, specialmente di forestieri, ai professori di lingue, belle arti e musica. 849

VENDITA D'OCCASIONE Scansia grandissima, vetrina, bancone, pietra marmo, vettine mattera lavagna, bocca forno, tavoli scrivania, buffet, credenzone, sedie tutto ottimo stato a condizioni. Rivolgersi portiere Via Mazzini 13. 847

D'AFFITTARSI.

ELEGANTE APPARTAMENTO dieci camere, cucina, soffitta, balcone, primo piano nobile. Corso Vittorio Emanuele 315, esposizione mezzogiorno; stesso casamento grandi locali terreni con sotterranei. Prezzi convenienti. 817

VIA FIRENZE 32. Piano 1. nobile 12 camere, bagnarola di marmo, 3 cessi a macchina, terrazza a livello con verdura, cucina, scala di servizio, acqua Marcia, fontane, cantina. 821

FONTANELLA BORGHESE 46. Appartamento 13 camere p. p. divisibile avendo due cucine e due ingressi, 13 finestre strada, acqua Marcia, Trevi cucina, gas nelle stanze. Visibile ognora. Dirigersi portiere. Trattative proprietario 3. piano.

VIA DELLA CROCE 50 A (in prossimità di S. Carlo al Corso). Appartamento 3. piano di 8 camere, terrazza, acqua Marcia, gas per le scale, portiere, vasche. Chiavi Pastificio sottoposto. 846

VIA PALLACORDA 9, piano 4, presso Teatro Metastasio. Otto camere cucina, cantina, bucataio, terrazza prospiciente la piazza Cardelli, acqua Marcia e di Trevi. Visibile dalle 10 alle 12. Trattative sig. Benincampi, Via Toscana 30, interno 20, dalle 11 alla una pomeridiana. 811

AFFITTASI Bellissimo appartamento. Via Sistina numero 14, di 14 bellissimi ambienti elegantemente decorati e grandi locali terreni in via Nazionale, 203. Dirigersi dai rispettivi portieri. 829

SCUDERIA E RIMESSA al Palazzo Barberini. Dirigersi al portiere.

VIA CURTATONE 6 angolo piazza Indipendenza, tre camere cucina e cantina, esposte a mezzogiorno. Per visitarle dirigersi dal portiere.

QUARTIERI di tre, quattro e cinque camere cucina, rimessi a nuovo, al primo e secondo piano. Acqua Marcia, Trevi, gas. Chiavi portiere Margutta 59, presso Hôtel Allibert e Collegio francese. 830

ELEGANTE QUARTIERE terzo piano, otto camere cucina, rimessi a nuovo, galleria, grande terrazza, esposizione mezzogiorno, acqua Marcia, Trevi, gas. Rivolgersi portiere Margutta 59 presso Hôtel Alibert e Collegio francese. 830

SCUDERIA E RIMESSA al Palazzo Piacentini Via Viminale 5 Dirigersi al portiere. 822

CORSO 97 Affittasi subito piccolo quartiere al primo piano. Le chiavi presso il portiere al N. 101.

LOCALE PER OSTERIA Via Madonna de' Monti 8 e 9, con piccolo cortile, cantina. Osteria già in esercizio. Affittansi pel 15 ottobre. Trattative Amministrazione Via Montecatini 6-B.

BOTTEGA Via Madonna de' Monti 4. Locale con vetrine adatto per negozio, ufficio. Lire 20 mensili, presso ristretto. Trattative Amministrazione Via Montecatini 6-B. 805

PRESSO DISTINTA FAMIGLIA Corso 26 piano 3, elegante appartamento mobiliato da quattro a otto camere e cucina, ingressi liberi e due cessi. 887

A PREZZI DISCRETISSIMI in Via Giubbonari 66 p. 1. Otto camere e cucina. — Mezzanino sette vani e cucina. Le chiavi al p. p. porta a sinistra. 880

PIAZZETTA MARONITI 32 presso Tritone nuovo 4. piano, sette camere, cucina, acqua Marcia, bucataio, comodo da stendere, prezzo da convenirsi. 840

APPARTAMENTI al Vicolo del Mancino N. 5 [Piazza Venezia] 9 camere, cucina, acqua, gas, fontane, cantina, portiere, campanelli elettrici.

25 parole cent. 75	IIª CATEGORIA	in più di 25 cent. 3 cad.

MYLORD nuova presso d'occasione, nonchè dog-car in ottimo stato e caleche ad otto molle quasi nuova a prezzo eccezionale, faiton e bagher con mantice. Via della Lupa 24. 836

25 parole cent. 50	IIIª CATEGORIA	in più di 25 cent. 5 cad.

SIGNORA GERMANICA dell'Hannover dà lezioni di lingue. Ottime referenze. Prezzi miti. Via Sant'Andrea delle Fratte 36 p. 3.

GIOVANETTO che desidera intraprendere la carriera commerciale, si rivolga alla Ditta « La Madre di Famiglia » Roma, Via degli Orfani 87.

PIANOFORTE VERTICALE Yot Schreck, Parigi; palissandro, sette ottave, ottimo stato, vendesi L. 450 presso il maestro, Via Gregoriana 6-A cancello. Visibile dalle 10 alle 7.

CASSA FORTE USATA di una fabbrica primaria di Vienna quasi nuova si cede ad un prezzo d'occasione convenientissimo. Visibile Negozio d'orologiaio Piazza Firenze N. 23. 839

CERCASI 1. ottobre. Appartamentino vuoto. Cinque camere cucina, prezzo modesto, secondo o terzo piano, centrale. Indicare via e prezzo, scrivendo: Lina Cora, fermo posta, Roma. 837

SI COLLOCANO Governanti, cameriere italiane od estere, camerieri, balie, cuochi, cuoche, commessi di negozi altre persone di ogni servizio, presso l'Agenzia di collocamento. Roma, via Magnanapoli 6.

CAMERIERA giovane ed un'altra ragazza pratica della cucina si ricercano per una piccola famiglia. Presentarsi nell'ultimo villino in fondo a Via Macchiavelli.. 845

ISTITUTO MUSICALE Bellini, Tomacelli 112. Abilita gli alunni ad entrare in qualunque R. Conservatorio. Lezioni anche a domicilio di piano, canto, violino, mandolino, armonia, composizione, strumenti a fiato. 812

DISTINTA SIGNORINA germanica trentenne cerca occuparsi presso ricca famiglia come aja, direttrice di casa. Indirizzo Bruner, posta restante Roma. Preferisce più buon trattamento che gran paga. 817

LEZIONI DI TEDESCO dà il professore patentato G. Prosh con metodo pratico e facile. Rivolgersi all'Ufficio del POPOLO ROMANO.

CERCASI SUBITO giovane con bella calligrafia per scrivere e copiare qualche ora al giorno a 25 centesimi l'ora. Scrivere D. G. fermo in posta Roma. 844

SIGNORA FRANCESE vedova d'italiano, che può offrire ottime referenze, desidera posto di governante o direttrice di casa, preferibilmente presso persona d'età. Scrivere C. G. 80 fermo in posta Roma. 844

AMATORI DI BIANCHERIA Camicie da uomo su misura petto tela L. 4,50 fino a L. 12.50. Riparazioni e mutande prezzo convenirsi. On parle français. Piazza in Lucina N. 10.

D'AFFITTARSI

PRESSO DISTINTA FAMIGLIA affittasi grande camera bene mobiliata. L. 30 mensili. Volendo pensione. Via de' Pontefici N. 49 piano secondo scala prima.

APPARTAMENTO MOBILIATO libero, esposizione mezzogiorno ariosissimo Palazzo Sciarra alle Muratte p. p. nobile con prospettiva sulla Via Minghetti, con ascensore

VIA NAZIONALE 46 Bellissime camere mobiliate anche per moglie e marito, nonchè appartamentino pure mobiliato, posizione splendida, finestre sulla strada, accesso dalla scala grande.

APPARTAMENTINO mobiliato libero. Tappeti al pavimento. Piano primo in via Montebello prossimo al Ministero Finanze. Dirigersi al negozio di Mobili in Via Calatafimi 19-20 Roma. 841

VIA VIMINALE 38 interno 9 scala sinistra. Camera elegante mobiliata per L. 25.

CAMERA E SALOTTINO mobiliati con ingresso libero per lire 40 mensili. Via della Frezza 50 piano 2. 846

PIAZZA DELLA STAZIONE camere ammobiliate con comodo di cucina. Dirigersi in Via Sallustiana N. 4 int. 3 dalle 10 alle 3 pom. 848

A DISTINTA PERSONA stanza e salotto, ovvero stanza sola, grandi, libere, ben mobiliate presso buona e piccola famiglia. Via Rattazzi sull'Acquario Romano N. 47 int. 4. 845

CAMERA E SALOTTO presso distinta famiglia, ben mobiliate esposte a mezzogiorno, affittasi a modico prezzo in Via Tomacelli 142.

CAMERA E SALOTTO presso buona famiglia per L. 40 mensili. Via della Croce N. 44 p. p. prossimo al Corso, volendo si fa pensione.

CAMERE Distinta piccola famiglia, in Via Propaganda 22 p. 2., affitterebbe a un signore o signore distinti una o due camere vuote o mobiliate.

L. Ti scrivo colla morte nell'anima. Perchè il nostro affetto non può e non deve esistere? Chi può rapirmi quest'affetto purissimo, quest'amore santo, sublime? Tu lo sai come e quanto io ti ami! Tu che conosci i miei sentimenti credi che possa soffocarli? No, non mi è possibile. Io t'amo, ti amerò sempre. Tu non lo devi perchè una forza superiore al tuo cuore te lo proibisce, è vero? Maledico il mondo intero, me stesso, eccetto te sola che adoro pazzamente. Piango tanto, tanto. Soffro immensamente. Una parola di conforto attende l'infelice tuo G. 846

Armando Ti ho scritto e nulla risposta. Credo non averti fatto nulla. Ora che son sola... trattimi malamente!.. Perchè? Mi dispiace! Vieni; pure rispondimi ove sei. Saluto. GROSSVERDEIN. 847

Maggio Ricevute amabilissime. Grazie immensamente. Consolati essere giunti all' ultima corrispondenza. Amore bello quanto desideresti? Qualsiasi treno troverommi stazione. Addio tesoro, buon viaggio. Tanti affezionatissimi. SIMILTOMBA. 837

(32) Ricevei consolante tua lettera. Desiderosissimo rivederti. Amoti come sempre eternamente! Non potendo venire troverai lettera. Se puoi ritarda gita, metà mese. Guarito, tu? (42). 848

Ciumaca mia! adorata! Grazie letterina in ritardo. Perdonami se a volte ti sembrerò irragionevole, ma la smania che io sento di averti mia è tale... che credi non so resistere! Come ti amo! Come ti adoro! Angelo mio, farò tutto come vorrai, ma tu pensa anche al mio strazio... e fammi felice il presto possibile. Se non puoi farmi venire Domenica, vieni tu con M... o con E... e senon fai in tempo ad avvisarmi scrivendo, telegrafami! Tu sai si avvicinano giorni che avrò molto da fare... apposta volevo venire prima. Basta mi rimetto a te. Scrivimi però subito Venerdì, in ogni modo. Mille... 849

Ata Appena puoi sicuramente, manda da sorella ora solita avvisandomene in tempo tua lettera, perchè io in Roma. Affettuosissimi saluti. 849

Pantheon Era troppo felice perchè non dovessi colpirmi qualche sventura che pur troppo io stessa mi sono procurata. E' la solita fortuna che mi accompagna, il destino che mi designa a versare nuove fiele nel già tanto amaro calice della vostra vita, mentre io vorrei circondarla di gioie e d'amore. Lo credete ovvero? Lo sapete che l'anima mia vi appartiene? che vi amo da pazza come nessuno certo può amarvi. Ho bisogno di scrivervi domattina venerdì o mattine successive potrò forse farv. tenere lettera come dicesti. Se ritornaste dove vi dissi fatemi cenno che mi faceste quando partii per B. Vi saluto. E. 847

26. Ricevuto tua piena così d'affetto che mi rende felice, felice come non fui mai! Sta bene giorno da te indicato ore 3 precise. Conta ore, momenti che ci dividono ancora! Ah, credilo, credilo, non è possibile amare più di quanto t'amo io! Eternamente. 848

Stabil. del Popolo Romano — Carta Ditta Fratelli Magnani — Inchiostri Ditta Berger-Wirth, Lipsia.